TRIESTE, Giovedì 8 Ottobre 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie
Anno XX dell'E. F. - VII dell'

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania ... stero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, ... iare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: ... iornale, via S. Pellico 8-II.
corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. Nel INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commer ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

Espugnato il centro petrolifero di Malgobek
i Tedeschi avanzano nella regione di Grozni

Nuovi allori alla bandiera della R. Marina

La gloriosa impresa del "Barbarigo„ suscita l'unanime ammirazione

Sul fronte egiziano

Vivace attività degli esploratori e delle opposte aviazioni

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 7 ottobre 1942-XX: Bollettino 864:

Vivace attività di elementi esploranti e delle opposte aviazioni sul fronte egiziano. Batterie contraeree di unità terrestri hanno distrutto un apparecchio nemico; un altro è stato abbattuto da nostri cacciatori.

Su Malta, nel corso di azioni di bombardamento effettuate da nostre formazioni, il nemico perdeva 2 «Spitfire» in duelli aerei con la caccia tedesca.

Dalle operazioni di guerra degli ultimi giorni 2 velivoli non hanno fatto ritorno.

Enzo Grossi promosso capitano di vascello

Roma, 7

Con Decreto reale in corso di registrazione, il capitano di fregata Enzo Grossi è promosso capitano di vascello per merito di guerra.

Un giornalista romano ha voluto intervistare i familiari del comandante Grossi affondatore delle due corazzate americane e in assenza della signora Grossi che si trova in villeggiatura con la figliola Adriana, ha parlato con la cognata del valoroso comandante. Il giornalista ha cercato dalle parole della cognata di conoscere «l'uomo», questo eroico marinaio d'Italia che nel giro di pochi mesi ha inflitto due cocenti umiliazioni alla tracotanza americana mandando in fondo al mare due colossi di acciaio. L'eroico sommergibilista promosso capitano di fregata per merito di guerra dopo il primo affondamento di alcuni mesi or sono, non avrebbe più dovuto compiere missioni di guerra perchè aveva diritto di passare al comando di più grosse unità. Il comandante Grossi ha tanto insistito che infine ha ottenuto di tornare presso il suo equipaggio per condurlo un'altra volta alla vittoria.

A chi gli chiedeva il perchè di questa sua insistenza nella quale era implicita la rinuncia ad un comando superiore, Enzo Grossi con la semplicità degli uomini del mare rispose: «Voglio fare un altro colpetto, poi si vedrà». Nelle parole del comandante Grossi è tutto l'ardimento dei marinai d'Italia che col loro quotidiano sacrificio silenziosamente costruiscono i destini oceanici della Patria.

Grande rilievo in Giappone

Tokio, 7

Lo *Yomiuri Hochi* e gli altri giornali pubblicano, sotto grandi titoli, la notizia dell'affondamento della corazzata nordamericana «Mississippi». Essi rilevano che la Marina italiana da guerra ha, in brevissimo periodo di tempo, arrecato un grave colpo alla Marina degli Stati Uniti affondando due delle sue più grandi e potenti corazzate.

A *Budapest* la notizia viene riprodotta con grande rilievo da tutta la stampa. I giornali pongono in risalto come quest'altro eccezionale successo del «Barbarigo» colpisca duramente la Marina statunitense. «La Marina italiana — constata a sua volta la *Budapesti Ertesito* — è presente nei mari anche più lontani, dando un notevole contributo alla lotta dell'Asse contro la Marina anglo americana. Questa luminosa vittoria ricopre di nuovo alloro la gloriosa bandiera della Marina italiana».

In *Ispagna*, la nuova audace impresa del «Barbarigo» ha causato enorme impressione. I giornali rilevano che l'efficace silenziosa azione della Marina italiana contrasta con le rumorose manifestazioni puramente verbali della propaganda anglosassone. Un'altra grande nave della Marina da guerra nordamericana ha raggiunto la «Maryland» in fondo all'Atlantico.

I *giornali bulgari* pubblicano con eccezionale rilievo il Comunicato straordinario italiano ed esprimono la più viva ammirazione per le ardite, vittoriose gesta della Marina italiana che infligge durissimi colpi al nemico fin nei mari più lontani. I giornali pubblicano anche fotografie del comandante Enzo Grossi e della nave da battaglia americana colata a picco.

HITLER CONFERISCE AL SILURATORE IL CAVALIERATO DELLA CROCE DI FERRO

Berlino, 7

Il Führer ha oggi insignito il comandante del sommergibile italiano «Barbarigo», Enzo Grossi, della croce di cavaliere dell'Ordine della croce di ferro. Nei circoli berlinesi si sottolinea come, con questo gesto, il Führer abbia inteso esprimere il ringraziamento ed il riconoscimento di tutto il popolo germanico per l'eroico e glorioso atto compiuto dal comandante italiano affondando nella notte sul 6 ottobre, una nave da battaglia americana tipo «Mississippi».

Gioia cameratesca

Come la stampa, così anche la radio germanica ha dato il più ampio ed entusiastico rilievo al Comunicato italiano sull'affondamento della corazzata americana ad opera del sottomarino «Barbarigo». La radio di Lipsia, inquadrando la vittoriosa azione nella complessa attività svolta dalla Marina italiana, così commenta:

«La nuova gesta della Marina da guerra italiana viene appresa in Germania con sincera cameratesca gioia. Essa costituisce una nuova prova del grande contributo apportato dagli ardimentosi marinai d'Italia alla lotta contro il comune nemico. La navigazione nemica subisce sempre più gravi colpi. La rotta fra Gibilterra e Suez, che era l'arteria marittima principale dell'Impero inglese, è interrotta. Ugualmente bloccate sono le comunicazioni dell'Egeo attraverso le quali l'Inghilterra si riforniva nel Mar Nero. Ovunque la navigazione britannica è stata resa impossibile nel Mediterraneo, nel quale è aperta una sola via di comunicazione, ed è quella fra l'Italia e la Libia che è continuamente percorsa da convogli italiani carichi di soldati, munizioni e rifornimenti. Questo risultato è dovuto alla Marina da guerra italiana, la quale, nel corso dell'aspra e vittoriosa lotta, si è imposta col suo valore e la sua potenza alla flotta inglese. Grande è il contributo che il naviglio sottile, leggero e subacqueo ha dato e dà per conseguire questo scopo, ma la maggior parte spetta alla flotta da battaglia. L'Italia entrò in guerra con 6 grandi navi di linea; la «Littorio» e la «Vittorio Veneto» da 35.000 tonnellate; la «Cavour», la «Giulio Cesare», la «Duilio» e la «Doria» di 24.000 tonnellate, più la «Roma» e l'«Impero» di 35.000 tonnellate che erano, allora, in corso di avanzata costruzione. Durante il conflitto che nel Mediterraneo ha visto svolgersi grandi battaglie navali, l'Italia non ha perduto nessuna delle sue grandi unità di linea. Il peso di questa massa di navi da battaglia italiane che gravita nel Mediterraneo centrale impone all'avversario la sua supremazia. Tutta la Marina da guerra italiana è stata costruita o rimodernata negli ultimi venti anni. Churchill fin dal 1935, al tempo delle sanzioni, paventava l'entrata in linea delle moderne corazzate italiane, da 35 mila tonnellate, facilmente prevedendo che essa avrebbe capovolto la situazione strategica nel Mediterraneo ai danni dell'Inghilterra; ciò che, in effetti, si è verificato.

La guerra per l'Inghilterra, fin dall'inizio, gira essenzialmente attorno alla flotta italiana; tutto quello che l'Inghilterra non ha potuto fare è stato impedito da questa flotta».

Audacia e perizia

La flotta da battaglia italiana costituisce la spina dorsale della costellazione dell'Asse, come giustamente scrive in un articolo di fondo la Börsen Zeitung *rilevando che senza di essa il sistema politico militare che si imperniava sull'Asse sarebbe rimasto senza un'effettiva potenza proprio al suo polo fondamentale che è il Mediterraneo.*

La Radio di Breslavia dice: «Con sincera gioia e grande ammirazione il popolo tedesco ha appreso il nuovo superbo successo conseguito dal capitano di fregata italiano Enzo Grossi. Questa ardita impresa di Grossi e del suo valoroso equipaggio ha riempito di gioia il popolo tedesco ed è tanto più notevole in quanto lo stesso comandante Grossi è riuscito il 20 maggio di quest'anno a colare a picco al largo delle coste brasiliane, un'altra nave da battaglia americana del tipo «Maryland». Questo nuovo successo dimostra chiaramente l'audacia e la perizia dell'Arma subacquea italiana. Tutto il popolo germanico si congratula vivamente col comandante Grossi che, con l'affondamento di due grosse navi da battaglia americane, ha compiuto una impresa veramente eccezionale ed unica.

La stazione di Zeesen commenta: «Il grande successo navale del sommergibile italiano «Barbarigo» al comando del capitano di fregata Enzo Grossi ha causato altrettanto giubilo in Germania quanto in Italia. Sapevamo che sommergibili italiani operavano in Mediterraneo ed in Atlantico, ma ora sappiamo che essi si trovano pure presso le coste occidentali dell'Africa».

Il tempo lavora per l'Asse

Ginevra, 7

Il *Journal de Génève* rileva che un esame minuzioso degli ultimi avvenimenti ed i discorsi pronunciati dai dirigenti del Reich mostrano chiaramente che il tempo lavora per l'Asse. E' curioso constatare, scrive il giornale, come all'inizio delle ostilità furono gli alleati ad affermare che il tempo lavora in loro favore, appoggiandosi su varie cifre statistiche. Ma questo non è stato il solo errore compiuto dagli alleati, poichè oggi ci si comincia ad accorgere che l'Inghilterra si è completamente sbagliata per ciò che concerne l'efficacia del blocco marittimo. La situazione della Germania — prosegue più oltre il *Journal de Génève* — è oggi migliore di quello che fosse all'inizio della guerra. E' ormai chiaro che il blocco non potrà provocare, da solo, la fine del conflitto.

La cittadinanza tedesca alla popolazione della Carniola

Berlino, 7

Il *D. a D.* informa che in data 1.o ottobre u. s. è stata conferita la cittadinanza tedesca alla popolazione dei territori ex jugoslavi della Carniola superiore, annessi, come è noto, al Reich. Il conferimento vuole essere un premio al comportamento e alla spontanea collaborazione data dalla popolazione. Quest'ultima ha ora gli stessi diritti e doveri della Nazione germanica.

Il gen. Messe passa in rassegna uno schieramento di Camicie nere appena giunte nella zona d'impiego sul fronte russo

Il Duce riceve Zaharieff

Ciano e il ministro bulgaro firmano gli accordi a Palazzo Chigi

Roma, 7

Il Duce, presentatogli dal ministro Riccardi, ha ricevuto il ministro bulgaro del Commercio, dell'Industria e del Lavoro dott. Nicola Zaharieff, accompagnato dal ministro di Bulgaria a Roma dott. Karadiof, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio, durante il quale, fra l'altro, ha espresso il suo vivo compiacimento per i risultati raggiunti nelle trattative di questi giorni ed ha preso atto con soddisfazione che i negoziati si siano svolti nello spirito della tradizionale amicizia che lega la Bulgaria all'Italia.

Larga collaborazione italiana allo sviluppo industriale della Bulgaria

Roma, 7

Si sono concluse le conversazioni iniziatesi il 4 corrente a Roma tra il ministro bulgaro del Commercio, dell'Industria e del Lavoro, Nicola Zaharieff, ed il ministro Riccardi. Gli scopi dell'incontro sono stati interamente realizzati, sia per quanto riguarda le questioni in corso, sia per quanto attiene ai rapporti ed ai problemi che è dato poter considerare sin d'ora per il dopoguerra.

Le direttive impartite dai due ministri ai rispettivi delegati della Commissione mista permanente italo-bulgara, riunita a Roma in questo periodo, hanno portato, nel quadro degli accordi commerciali e di pagamento, a decisioni che allargano e facilitano gli scambi fra i due Paesi e che, attraverso una disciplina di taluni prezzi fondamentali per prodotti che formano oggetto di tali scambi, sono una garanzia di stabilità nei rapporti monetari.

Inoltre sono state gettate le basi per una larga collaborazione italiana allo sviluppo industriale della Bulgaria, con intese particolareggiate che avranno rapida attuazione.

In rapporto al protocollo confidenziale firmato a Sofia tra il ministro Riccardi ed il ministro Zaharieff il 15 maggio scorso per assicurare una comunicazione stradale tra i porti di Durazzo e di Antivari e le città di Sofia e di Rus, gli stessi ministri hanno discusso e concordato apposita convenzione tra i due Governi. Tale convenzione è stata firmata stasera a Palazzo Chigi dai ministri conte Ciano, per l'Italia, e Zaharieff per la Bulgaria.

I discorsi pronunciati dai ministri Riccardi e Zaharieff la sera del 6 corrente hanno confermato l'atmosfera di profonda amicizia e di piena comprensione reciproca della situazione e degli interessi dei due Paesi.

Il ministro Zaharieff, che in occasione della sua permanenza a Roma è stato ricevuto dal Duce, è partito per Milano per visitarvi taluni stabilimenti industriali, dopo di che rientrerà in Bulgaria.

Egli lascia tra noi la sensazione viva e particolarmente gradita dello spirito di amicizia della forte Nazione bulgara verso la Italia.

Il rapporto del Duce ai Prefetti del Regno

Roma, 7

Il Duce continuando l'annuale rapporto dei Prefetti ha ricevuto i Prefetti Bellini di Belluno, Froggio di Bolzano, Cavani di Gorizia, Foschi di Trento, Tamburini di Trieste, Letta di Verona e Trinchero di Vicenza.

Bilancio di 9 mesi

1082 bombardieri inglesi abbattuti su suolo europeo

Roma, 7

Il Ministro britannico dell'Aria ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che, nelle incursioni compiute dall'aviazione britannica sulla Germania e sull'Europa settentrionale nei primi 9 mesi di quest'anno, l'Inghilterra ha perduto 1082 apparecchi da bombardamento. Nel comunicare questa cifra nella quale non sono evidentemente compresi nè gli apparecchi da caccia nè quelli da ricognizione nè gli idrovolanti, nè gli aereosiluranti, nè gli apparecchi da trasporto, il ministro dell'Aria ha assicurato la Camera che lo Stato Maggiore britannico aveva preso tutte le precauzioni per limitare al massimo i rischi delle operazioni aeree notturne. Egli ha rilevato, inoltre, la formidabile efficenza degli apprestamenti antiaerei della Germania ed il grave pericolo rappresentato dai cacciatori notturni germanici. Tutto questo egli ha detto per poter affermare che il livello delle perdite subite è stato molto basso e per sostenere, senza poterlo tuttavia dimostrare, che le perdite germaniche nei cieli dell'Inghilterra sono state molto maggiori di quelle inglesi sulla Germania e sull'Europa settentrionale.

L'ATTACCO PROGREDISCE A SUD=EST DEL LAGO ILMEN

L'anello si stringe intorno alle forze accerchiate a nord ovest di Stalingrado

Berlino, 7

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella parte nord occidentale del Caucaso, aspri combattimenti di montagna. A sud del Terek, formazioni dell'Esercito e delle S. S., in sfavorevoli condizioni meteorologiche e del terreno, hanno conquistato in duri combattimenti corpo a corpo la città di Malgobek, situata in un'importante regione petrolifera.

A nord-ovest di Stalingrado l'anello intorno alle forze nemiche accerchiate è stato ulteriormente ristretto. Forze aeree germaniche e romene hanno efficacemente attaccato aeroporti sovietici e tratti di linee di rifornimento su ambo le rive del Volga.

A sud-est del Lago Ilmen, il nostro attacco, che si svolge tra le foreste prive di strade e le paludi, ha notevolmente progredito. Formazioni germaniche di apparecchi da picchiata e velivoli croati hanno partecipato in modo particolare a questi combattimenti.

In violenti duelli aerei sull'isola di Malta la caccia germanica ha abbattuto senza proprie perdite, 2 velivoli britannici.

Forze navali leggere germaniche si sono scontrate nella notte sul 6 ottobre davanti alle coste fiamminghe con un gruppo di motosiluranti britanniche. Una unità nemica è stata affondata da un dragamine; un'altra è stata incendiata da uno spazzamine, speronata e affondata. Altre unità britanniche sono state centrate dal fuoco delle artiglierie in combattimento a breve distanza.

Singoli apparecchi dell'Arma aerea britannica hanno compiuto di giorno voli contro la Germania nord-occidentale lanciando bombe dirompenti, soprattutto contro la città di Osnabrück. La popolazione ha avuto perdite e si sono verificate distruzioni e danni provocati da incendi prevalentemente in quartieri abitati ed in edifici pubblici.

La produzione di Malgobek

Con la conquista del centro petrolifero di Malgobek situato a circa 30 chilometri a sud di Mosdok i Tedeschi si sono assicurati un altro milione di tonnellate di benzina che va ad aggiungersi ai due milioni e rotti della zona di Maikop. E' vero sì che gli impianti per le trivellazioni sono stati distrutti dai Sovietici anche in questo settore, ma come si è ricordato in altra occasione i tecnici tedeschi calcolano di poter rimettere nello spazio di pochi mesi i pozzi danneggiati nel modo più raffinato e radicale: e ciò significa che si può forse calcolare, cosa probabile, che già nella prossima campagna le truppe motorizzate possano ricevere dai pozzi del Caucaso gran parte del carburante necessario per la loro avanzata.

La produzione di Malgobek, che contava prima della guerra oltre ventimila abitanti, è stata nel 1938 di 961.200 tonnellate ed ha rappresentato quindi circa un quarto della produzione totale della zona di Grozni, ma si ha ragione di credere che negli ultimi anni per i quali non si hanno dati statistici, i Sovietici abbiano potuto ottenere risultati molto migliori e l'illazione è giustificata dal fatto che si tratta di pozzi ancora quasi totalmente «vergini», vale a dire sfruttati da poco tempo perchè le prime trivellazioni sono state fatte soltanto nel 1927. Nel 1934 si estrassero poco più di 200.000 tonnellate, vale a dire quasi un quinto di quello che è stato ricavato quattro anni dopo.

Nella città presa d'assalto dai Tedeschi si trovano anche numerose raffinerie ed altri impianti industriali connessi alla lavorazione del petrolio, che è in questa regione particolarmente ricco di paraffina. Un oleodotto unisce Malgobek a Mosdok e le due città sono unite da una ferrovia a scartamento ridotto costruita pochi anni or sono dal Governo sovietico per allacciare Malgobek alla linea ferroviaria che va dal Mar Nero al Mar Caspio.

Un violento nubifragio

Anche l'aspetto strategico della conquistata cittadina petrolifera è molto interessante perchè la Panzerarmee si è ora incuneata tra le linee difensive sovietiche e minaccia di farle saltare in aria. Mosdok può essere aggredita sul fianco destro ed è da considerarsi semiaccerchiata perchè altre colonne tedesche la investono da nord e da ovest dopo aver respinto nella steppa i contrattacchi della cavalleria bolscevica di cui hanno dato notizia pochi giorni or sono i Bollettini tedeschi.

Da Malgobek fino a Grozni la regione presenta in ogni punto il caratteristico aspetto dei giacimenti petroliferi e grandi fungaie di torri estrattive si estendono a perdita d'occhio nelle vallate comprese tra i primi contrafforti del Caucaso orientale. Ma si tratta di vette che non raggiungono in questa zona altezze molto elevate.

Sulla battaglia che ha portato all'occupazione di Malgobek si apprende che le formazioni corazzate tedesche hanno dovuto combattere anche con gli elementi in furia perchè per tre giorni consecutivi si è abbattuto in questo settore un violentissimo nubifragio che, se ha reso più difficile il problema dei rifornimenti, ha in certo modo facilitato l'avanzata dato che in molti punti le trincee sovietiche sono state invase dalle acque e sommerse. Anche qui i bolscevichi avevano piazzato estesi reticolati e grandi campi di mine ma questo ostacolo non ha impedito ai Tedeschi di prendere la città e di continuare la marcia verso sud-est in direzione di Grozni.

La guerra sotterranea

Mentre sulla battaglia di Stalingrado non vi sono molte altre novità — si può soltanto segnalare che l'anello intorno alle forze sovietiche accerchiate è stato ancora maggiormente ristretto — è interessante notare che sul fronte centrale e particolarmente nella zona di Orel dove la guerra è ormai diventata di posizione, i Sovietici sono ricorsi al vecchio metodo già adoperato durante l'altra guerra, di scavar grandi gallerie sotterranee per raggiungere e far saltare in aria a mezzo di mine le posizioni germaniche.

In una corrispondenza di guerra della Nachtausgabe *si legge che «alcuni ufficiali e i soldati anziani che hanno partecipato anche all'altra guerra sono stati svegliati un mattino da un rumore che ridestava nel loro ricordo le operazioni alle Argonne e nei Vosgi. I bolscevichi, come già 25 anni or sono i Francesi, stavano scavando una lunga e profonda galleria evidentemente per far saltare in aria il nostro caposaldo. Per più giorni siamo stati rimasti in attesa dell'attacco. E' un'attesa snervante perchè non si può fare nulla e si è felici quando si sente il rumore delle macchine perforatrici elettriche perchè si è sicuri che almeno per il momento l'esplosione non avverrà. Ma quando i bolscevichi interrompono per qualche minuto il lavoro tutti i cuori battono e ciascuno si domanda: E' venuto il momento della prova? Finalmente il comandante decide di non esporre i suoi uomini ad un rischio inutile e dà l'ordine di evacuare durante la notte la posizione. Le compagnie si fermano però a non grande distanza del caposaldo e si tengono pronte al contrattacco. Ventiquattro ore dopo l'evacuazione avviene l'esplosione delle mine; e tutte le opere difensive costruite per la protezione del caposaldo saltano in aria. Pochi minuti dopo come era facile prevedere, le fanterie bolsceviche scattano all'attacco per penetrare attraverso la breccia che l'esplosione ha aperto nelle nostre linee; ma contemporaneamente ad esse passano all'attacco anche le nostre compagnie e il nemico sorpreso dal contrattacco viene ricacciato indietro e non può sfruttare l'opera di tante settimane di lavoro».*

Da informazioni diramate in serata si apprende che le formazioni dell'esercito germanico avanzanti nel Caucaso settentrionale contro Tuapse hanno potuto, in stretta cooperazione con l'arma aerea, ricacciare notevoli forze sovietiche in durissimi combattimenti. Quindi lanciatesi all'inseguimento del nemico in ritirata, hanno effettuato la conquista di altre posizioni a quota elevata. Vari contrattacchi dei bolscevichi sono stati nettamente stroncati dai Tedeschi. Anche a sud del Terek le truppe germaniche hanno proseguito nei loro attacchi.

Dopo la conquista della città di Malgobek, formazioni germaniche si sono ulteriormente spinte avanti nel territorio nemico, espugnando importanti posizioni ad alta quota, fortificate e difese anche da estesi campi di mine. La caccia germanica ha distrutto, nei cieli del Caucaso, altri 9 velivoli avversari.

Misure tedesche di rappresaglia per i brutali sistemi degli Inglesi

A partire da oggi tutti i prigionieri di Dieppe verranno legati

Berlino, 7

Il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Dopo lo sfortunato tentativo di sbarco presso Dieppe, un ordine inglese venuto in nostra mano che ordinava l'incatenamento dei prigionieri germanici, aveva costretto il Comando supremo delle Forze armate a prendere le misure necessarie a difesa dell'onore dei soldati germanici. In seguito a ciò, il Ministero della Guerra britannico faceva il 2 settembre le seguenti dichiarazioni: «Si nega energicamente che a qualsiasi prigioniero germanico siano state legate le mani. Ogni ordine del genere, qualora sia stato dato, verrà revocato».

Nel frattempo, tali dichiarazioni del Ministero della Guerra britannico sono risultate o affermazioni fatte alla leggera senza controllo, o coscienti menzogne. Dagli interrogatori giudiziari di un sottufficiale germanico, di un caporalmaggiore e di cinque fucilieri germanici, nonchè di cinque uomini dell'organizzazione Todt, caduti presso Dieppe in temporanea prigionia del nemico e successivamente liberati, risulta, infatti, che entro un'ora e mezza dopo la loro cattura tutti furono l'uno dopo l'altro incatenati o legati: ad alcuni di essi vennero legate le mani dietro la schiena ad altri vennero legati i polsi davanti al petto; a qualcuno di essi vennero legate perfino le singole dita.

Ma non basta; un odioso caso analogo si verificò il 4 ottobre nell'isola di Sercq, nel Canale della Manica, dove 16 Inglesi aggredirono all'alba un distaccamento di lavoratori germanici composto di un sergente e di quattro soldati. I soldati germanici, che erano rivestiti della semplice camicia, vennero legati con una corda sottile ma fortissima e intrecciata. Impediti di indossare altri abiti, essi vennero condotti sulla spiaggia; poichè essi tentarono opporsi a questo trattamento infame gli Inglesi uccisero a colpi d'arma da fuoco e di baionetta il sergente ed uno dei soldati; un altro di questi ultimi venne ferito.

Questi fatti sono confermati dalle deposizioni di un geniere che riuscì a fuggire durante la mischia. L'inchiesta ha accertato inoltre, che erano stati fatti sistematicamente tutti i preparativi per l'incatenamento dei prigionieri.

Il Comando supremo delle Forze armate germaniche possiede quindi la prova irrefutabile che le due dichiarazioni del Ministero della Guerra britannico del 2 settembre 1942 sono state fatte in modo non corrispondente alla verità e si vede pertanto obbligato a ordinare quanto segue:

1) A partire dall'8 ottobre a mezzogiorno, tutti gli ufficiali e i soldati britannici fatti prigionieri presso Dieppe verranno legati. Questa misura resterà in vigore fino al momento in cui il Ministero della Guerra britannico darà la prova di aver fatto dichiarazioni veritiere circa l'incatenamento dei prigionieri di guerra germanici o di aver saputo imporre alle truppe la propria autorità per l'esecuzione degli ordini impartiti;

2) In avvenire tutti i distaccamenti dei Britannici e dei loro complici incaricati di compiere atti terroristici e di sabotaggio che non si comportino come soldati ma come banditi, saranno trattati come tali dalle truppe germaniche ed uccisi senza pietà in combattimento, o dovunque siano incontrati.

Nuovo appello di Stalin alle popolazioni russe

Berlino, 7

La *Börsen Zeitung* pubblica che Stalin, deluso nuovamente nelle sue speranze di aiuti da Londra o da Washington e timoroso di quanto potrà accadere nel prossimo inverno, ha lanciato al suo popolo un nuovo appello, nel quale insiste soprattutto sul fatto che occorre da parte di tutti una più ferrea disciplina perchè questa è la condizione essenziale della vittoria. L'inverno si avvicina e, come hanno potuto constatare Willie e altri osservatori stranieri, l'Unione sovietica si troverà a dover affrontare gravi problemi difficilmente solubili.

Dice Stalin nel suo nuovo appello, che le truppe germaniche si trovano già lungo il Volga e nel centro del Caucaso e che esse progettano, dopo la conquista di Stalingrado, di occupare anche Mosca. Per questo ordina che tutti, anche coloro che vivono molto lontano dal fronte diano ogni loro energia con la massima disciplina per cooperare a far fronte ad una così grave situazione. Chi non sarà disciplinato al massimo dovrà venire immediatamente fucilato.

La *Börsen Zeitung* conclude affermando che l'inverno fa paura ai Sovieti

CRONACA DELLA CITTÀ

Panorama dell'economia triestina

AMPIA DISAMINA dei problemi industriali

Una relazione di Augusto Cosulich alla riunione dei presidenti dei Sindacati dell'industria

Con larghissima e fervida partecipazione di industriali di tutte le categorie, si è svolta nella sede dell'Unione Fascista degli Industriali, la riunione del Comitato dei presidenti dei Sindacati, sotto la presidenza del cavaliere del Lavoro gr. uff. Augusto Cosulich. Al tavolo della presidenza presenziavano l'ammiraglio Rizzo del Sindacato interprovinciale degli armatori dell'Adriatico orientale, il senatore Giovanni Banelli del Sindacato industriali dei cementi, l'avv. Benussi in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, nonchè il consigliere nazionale dott. Bruno Coceani quale vicepresidente e il dott. Antonio Petronio quale direttore dell'Unione industriale di Trieste.

Nella riunione, iniziata e conclusa col saluto al Duce, il presidente gr. uff. Augusto Cosulich ha presentato con ricchezza di particolari e ampiezza di argomentazioni la situazione attuale dell'industria triestina inquadrata in 42 Sindacati provinciali con un complesso veramente cospicuo di 1053 aziende e 38.559 lavoratori.

La situazione odierna

L'oratore ha rilevato che l'industria meccanica, delle costruzioni navali, procede con fervido ritmo e mantiene intatto il suo organismo produttivo e quasi invariato il numero delle maestranze. Ciò è tanto più confortante in quanto l'industria navale costituisce la spina dorsale dell'economia triestina e impegna numerose industrie sussidiarie presentemente in piena attività.

Il gr. uff. Cosulich ha rapidamente accennato ai compiti complessi e vasti che i nostri Cantieri saranno chiamati a svolgere dopo la guerra, compiti che impegneranno in pieno l'energia e la potenza costruttiva dell'Italia vittoriosa. Successivamente il presidente Cosulich ha passato in rassegna le altre industrie, come quella siderurgica dell'Ilva in pieno sviluppo e con schietto carattere autarchico, nonchè l'industria chimica che risente la mancanza di materie prime nel settore degli olii, della raffinazione del petrolio, della soda, dei colori e dei saponi. Ha accennato anche alla situazione dell'industria alimentare, dei liquori, della birra, della pastificazione, e infine, ha ragguagliato l'assemblea sulle altre industrie: la cartotecnica, la grafica e editoriale, quella del legno, dei trasporti, edilizia, per ciascuna rilevando i caratteri particolari nel quadro della crisi di attività causata dalle attuali contingenze.

Il presidente Cosulich, seguito attentamente dall'assemblea, ha riferito inoltre sul problema edilizio e la costruzione di case popolari, sull'azione svolta dal Sindacato dei proprietari di fabbricati e sull'attività svolta dal Sindacato dei dirigenti di aziende industriali. Particolare interessamento ha suscitato l'esposizione presidenziale sul problema del Porto industriale di Trieste, problema di tarda realizzazione e di vitale importanza per lo sviluppo dell'emporio e delle attività produttive di Trieste. Non meno significativa è stata la relazione del gr. uff. Cosulich sulla disciplina dei prezzi, sull'attività sindacale dell'Unione e su quella degli uffici della Unione rivelatrice della zelante e intelligente prestazione di tutti i funzionari e del loro direttore dott. Antonio Petronio ai quali il presidente e l'assemblea rivolgono fervidi riconoscimenti e apprezzamenti.

Infine il presidente passa in rassegna la molteplice e benefica attività industriale a favore dei dipendenti con l'istituzione delle Mense obbligatorie, salite oggi a oltre 42 aziendali che distribuiscono [illegible] pasti mensili, dei Dopolavoro aziendali, [illegible] sanitaria ed altre forme con cui l'industria triestina [illegible] del Duce [illegible]. Ampia e documentata disamina quella del gr. uff. Cosulich che ha prospettato con obbiettività i molteplici e complessi problemi industriali ed economici della nostra regione, soffermandosi particolarmente su quelli che [illegible] suscettibili di perfezionamenti e risoluzioni.

L'interessamento del Partito

Dopo la relazione presidenziale, salutata da prolungate acclamazioni, il senatore Giovanni Banelli [illegible]

Successivamente ha parlato il cav. Emilio Maggiarotta, illustrando [illegible]

plesso del lavoro nazionale. Tali dichiarazioni sono state salutate con applausi. Prima di sciogliere la riunione, il presidente ha rinnovato il saluto al Duce ed ha ricordato i nostri combattenti che su tutti i fronti danno prova di intrepido valore e preparano la sicura vittoria.

Patriottismo di marinai italiani

Un comandante triestino condannato nel Venezuela

Di un significativo episodio, accaduto nel Venezuela, e che ha per protagonisti un comandante marittimo triestino e i marinai della sua nave, veniamo ora a conoscenza.

Scoppiato l'attuale conflitto, il capitano marittimo triestino Lorenzo Saffaro, comandante della motopetroliera «Teresa Odero» da 10.000 tonn. del dipartimento di Genova, si trovava nel porto di Caracas (Venezuela) dove stava facendo un carico di nafta e petrolio per conto dell'Italia. All'entrata in guerra del Venezuela, la «Teresa Odero» e le altre unità mercantili ferme in quel porto, vennero requisite. Lorenzo Saffaro, come gli altri comandanti, rifiutandosi di consegnare le navi al governo degli Stati Uniti preferì dar fuoco alla sua petroliera. Sotto l'accusa di danneggiamento, la Corte Suprema del Venezuela condannò il comandante Lorenzo Saffaro a 4 anni e 125 giorni di carcere. Il comandante e tutti i marinai condannati hanno riaffermato, in atto di sfida alle autorità nemiche, la loro devozione al Duce e la loro fede nell'immancabile vittoria delle armi dell'Asse.

Un acquisto della Provincia alla Sindacale d'Arte

L'avv. Oberti di Valnera, quale preside della Provincia, ha acquistato ieri all'Interprovinciale d'Arte del Sindacato, l'acquarello di Giovanni Giordani «Forni di sotto». E' ormai la quinta opera acquistata in questa esposizione.

IL PARTITO

Rapporto squadristi

Il rapporto agli squadristi, che doveva aver luogo sabato prossimo alle ore 10, viene rimandato a mercoledì 14, alla stessa ora e con le stesse modalità.

Il Direttorio del Fascio triestino a rapporto dal Federale

Il Segretario federale ha presieduto ieri una prima riunione del Direttorio del Fascio triestino di combattimento.

Il gerarca, dopo aver illustrato ai componenti l'importanza che rivestono gli incarichi loro affidati, ha impartito direttive per l'attività da svolgere nei vari settori.

Ispezione del Federale al Fascio di Muggia

Il Segretario federale ha ispezionato ieri il Fascio di Muggia.

Il gerarca ha visitato la nuova sede del Fascio e preso diretto contatto con le gerarchie, alle quali ha impartito direttive per il lavoro da svolgere, particolarmente nel settore assistenziale, posto in questo momento sul primo piano delle attività del Partito.

Ispezione al Fascio di San Pietro

Il vicefederale Bruno Stefanini ha ispezionato ieri il Fascio di San Pietro del Carso.

Il vicefederale, dopo aver preso contatto con le gerarchie ed aver controllato gli uffici, ha visitato le refezioni della scuola elementare e dell'Asilo dell'Italia Redenta, rendendosi personalmente conto del loro funzionamento.

Rapporto della Fiduciaria del F. F. alle segretarie dei Gruppi rionali

La fiduciaria provinciale ha tenuto rapporto alle segretarie rionali per impartire direttive inerenti l'attività assistenziale del Fascio Femminile, in collaborazione con l'Ente comunale di assistenza.

Ha presenziato al rapporto anche il dott. Cisek dell'E.C.A. — accompagnato da alcuni funzionari — il quale ha spiegato alle intervenute quale sia il compito preciso delle camerate fasciste nell'importante attività svolta dall'Ente.

La dott. Rojatti ha dato inoltre disposizioni sull'assistenza che verrà fatta quest'anno dalle visitatrici fasciste, direttamente alle famiglie bisognose, sulla distribuzione di indumenti e su problemi di carattere amministrativo.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

I Caduti per la Patria

Dante Magris

E' il volto di un ragazzo, di un ragazzo che abbia lasciato da poco le aule della scuola, iniziando la sua tranquilla vita di lavoro. Sembra un quattordicenne. C'è, nei suoi occhi, una luce di maturità, ma i lineamenti sono di chi non ha ancora superato la fanciullezza. E' Dante Magris, della classe 1921, un giovane artigliere caduto in combattimento: la fotografia non è recentissima, ma è fatta quand'egli non era lontano dal vent'anni.

E fu a vent'anni che Dante Magris andò alle armi, nel 26.o Reggimento di Artiglieria divisionale motorizzata, ma già aveva fatto un anno e mezzo di vita militare, arruolandosi volontario nella Milizia contraerea, e destinato ad un posto di avvistamento nella nostra zona.

Nato nel Friuli, era venuto giovanetto nella nostra città, ad apprendere nell'azienda dello zio il mestiere del falegname. E qui rimase, considerandosi ormai triestino, fino al giorno della sua partenza per Rimini, quando vestì l'uniforme dell'Esercito.

Era un modesto, giovanissimo artigiano, che si dedicava con tanta passione al suo lavoro. E con maggiore passione si dedicò prima alle attività della «Gil», di cui era un ottimo organizzato, e poi alla vita della Milizia, in cui volle entrare sembrandogli troppo lontano il giorno dell'arruolamento della sua classe.

Poi partì. E un anno dopo, nel maggio del 1942, lasciò l'Italia, destinato in Africa Settentrionale con la Divisione motorizzata «Pavia», più volte citata nei Bollettini di guerra. Dopo due mesi giunse allo zio, che si recò in Friuli per darla alla famiglia, la notizia che il 15 luglio Dante, al termine di un aspro combattimento, non aveva risposto all'appello: disperso.

Ma il 15 luglio — lo appresero i familiari poco tempo fa, dopo giorni interminabili di ansie e di speranze che furono vane — era la data della sua morte gloriosa.

Cronaca giudiziaria

Una partita a ramino interrotta dagli agenti

(Tribunale penale) Il dirigente il commissariato del II distretto avuto il sospetto che nel caffè Adriatico di via Trenta Ottobre 4, si giocasse d'azzardo ordinò ai propri dipendenti di effettuare una sorpresa. In seguito a tale disposizione, il pomeriggio del 1.o luglio scorso, un gruppo di agenti fece irruzione nel locale dove, in fondo al salone, dietro una vetrata, vennero sorprese numerose persone sedute intorno a tre tavoli, intente a giocare a ramino. L'intervento degli agenti provocò dello scompiglio. Furono sequestrati tre mazzi di carte francesi e denunciati i giocatori: Nerina Cossiani in Signorini, Giorgio Tasso fu Giorgio, Giovanni Svara fu Giovanni, Giuseppe Bradamante di Umberto, Guido Marsilli fu Ernesto, Salvatore Cinoffo fu Antonio, Paolo Hahn fu Adolfo, Edoardo Spetti fu Giuseppe, Francesco Pieri fu Giuseppe ed il figlio del proprietario del caffè, Menotti Bianchi di Attilio il quale, in quei giorni, sostituiva il padre richiamato alle armi.

La brigata è comparsa ora nell'aula della quinta sezione per avere giocato d'azzardo. Il Bianchi invece per avere agevolato il gioco proibito. All'udienza gli imputati sono stati concordi nell'affermare di essersi messi a giocare allo scopo di pagarsi la consumazione. La posta della partita era di 5 lire ed i punti stabiliti erano 151. Tutti hanno precisato non essere il ramino «scientifico» gioco d'azzardo. All'uopo, uno degli imputati, un vero «professore» in materia, ha fatto una piccola dissertazione sul gioco del ramino scientifico. Presa la palla al balzo uno dei difensori ha proposto di fare, in piena udienza, una partita a ramino per dimostrare l'innocenza del gioco... In quanto al Bianchi questi ha dichiarato di avere dato ordini severissimi ai camerieri per vietare che si giocasse d'azzardo. Ha soggiunto che quando capitarono gli agenti egli si trovava assente dal locale per essersi recato dal dentista.

Durante la discussione si è rilevato non essere il ramino compreso nella lista dei giochi proibiti, di conseguenza, date le risultanze, il Tribunale ha ritenuto di assolvere il Bianchi per non avere commesso il fatto e gli altri perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente cav. uff. De Dottori; giudici Lusner e Zulmin; P. M. cav. Villani; difesa avvocati Aragni, Moscolin e Pobega; cancelliere Piuch.

Come ai tempi di don Rodrigo...

Il signorotto di Bucuie

(Tribunale penale) Un giorno dello scorso maggio, il commerciante Giuseppe Sever, abitante in Bucuie, recatosi in un bosco di sua proprietà notò che tre piante di faggio erano state tagliate ed asportate. Recatosi dai carabinieri denunciò il fatto facendo il nome di tale Giuseppe Zei fu Giuseppe, di 53 anni, quale autore del furto. Infatti una perquisizione effettuata nella fattoria dello Zei portò alla scoperta dei tre faggi rubati. Interrogato lo Zei diede questa stupefacente risposta:

— E' vero che sono stato io a commettere il furto. Ma sapete perchè? Per il semplice fatto che molti anni fa il Sever mi rubò delle piante. Ora ho voluto ripagarmi del danno subito allora!...

Fattogli presente a quali conseguenze andava incontro lo Zei, con fare altezzoso, esclamò:

— Io tengo molte mucche nella mia stalla e sono in grado di pagare un avvocato per il processo!

A detta degli abitanti del luogo, lo Zei si ritiene un signorotto e a cui è lecito fare il bello e cattivo tempo. Comunque denunciato all'autorità giudiziaria, lo Zei è comparso ora davanti ai giudici della quinta sezione i quali, nonostante avesse molte mucche nella stalla e quattrini a josa, l'hanno condannato ad un anno di reclusione ed a 1000 lire di multa.

Presidente cav. uff. De Dottori; giudici Lusner e Zulmin; P. M. cav. Villani; difesa avv. G. Zennaro; cancelliere Piuch.

TEATRI E CONCERTI

L'ultima di "Wally,, stasera alle 20.30 al Verdi

Con la direzione del maestro Mario Parenti si darà stasera, alle ore 20.30 precise, l'ultima rappresentazione dell'opera «La Wally» di Catalani, protagonista Iva Pacetti e interpreti principali il tenore Ziliani e il baritono Pierotti. Con questa esecuzione, la signora Pacetti termina i suoi impegni e prende congedo.

Domani, venerdì, si inizierà la vendita di biglietti per l'ultima rappresentazione di «Madama Butterfly», protagonista Toshiko Hasegawa, che si terrà domenica alle ore 16.30.

Stamane alla Biglietteria del Teatro si inizia la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Ghirlino» di Elio Anceschi, tre atti in 4 quadri per i bimbi piccoli e... grandi, musica di Luigi Ferrari Trecate, fissata per sabato 10 corrente. Esecutori saranno: Vincenzo Bettoni, Lina Zneitti, Marina Del Pin, Bianca Baessato, Tilly Viezzoli Gasperini, Pierina Soracco, Blando Giusti e Arsenio Giunta. Prima ballerina: Elide Bonagiunta. Coreografia di Rosa Piovella Ansaldo. Il coro dei bambini (Spiritelli maligni, Nani legacciuoli) è stato preparato dalla prof. Anna Barzal, quello del Teatro Verdi dal maestro Vertova. La regia sarà di Lamberto Bergamini. Maestro concertatore e direttore Mario Parenti. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Oggi cinema al Ferroviario. Oggi, nella sede Vittorio Veneto, verrà proiettato il divertente film «Preferisco mia moglie» con inizio degli spettacoli alle 16.30 e 18.30. Sabato l'avventuroso «Raffles».

«Biancaneve» all'Excelsior Una mattinata per i bambini

Domenica prossima, alle ore 10, promossa dalla Sezione cinematografica federale, con la collaborazione tecnica del Dopolavoro provinciale, avrà luogo al Cine Excelsior una mattinata popolarissima dedicata ai ragazzi.

Verrà proiettata la pellicola «Biancaneve e i sette nani».

RADIO — 8 ottobre

Programma A: 12.20: Canzoni. 13.25: Musiche brillanti. 14.15: Dischi di musica sinfonica. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra. 16: Trasmissione per le F. A. 17.15: Orchestra d'archi. 17.45: Concerto vocale. 19.40: Canzoni popolari (orchestra). 20.45: Stagione lirica dell'Eiar: «I dispettosi amanti», commedia lirica in 1 atto. - «Gli Orazi», istoria in 1 atto. 23: Musica varia.

Programma B: 12.20: Musiche brillanti. 13.15: Orchestra classica. 14.15: Orchestra melodica. 20.45: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 21.30: Corale «Guido Monaco di Prato» diretta dal m.o Bresci. 22: Musiche operettistiche. 23: Complesso di strumenti a fiato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 ottobre 1942-XX

NATI	16
MORTI	16
MATRIMONI	9

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI DI NOME ROMANO (8 ottobre): Pietro, Benedetta.

DECESSI (7 ottobre): Caris in Cari Maria, a. 49; Lipovec Mattia, a. 59; Sossie ved. Svab Luigia, a. 84; Gobbis Emma, a. 64; Matera Michele, a. 20; De Simon Giacomo, a. 79; Franco Antonio, a. 1; Brustia in Ciceri Carmela, a. 39; Rizzo in Del Volgo Giuseppina, a. 31; Panzera Giacomo, a. 62; Cinco Giuseppe, a. 31; Sartori Luigi, a. 64; Indri ved. Vidmar Orsola, a. 72; Cubi Bruno, a. 39; Montefrisi Renato, a. 7.

MATRIMONI TRASCRITTI (7 ottobre): Palazzolo Silvio, meccanico con Iadicola Adelaide, casalinga; Minca Silvio, elettricista con Cumani Silvana, tipografa; Retegno Andrea, contadino con Voltolina Saffo, casalinga; Tiberio Mario, macchinista navale con Di Gregorio Italia, sarta; Micheluzzi Aldo, impiegato con Babuder Ortensia, impiegata; Stacul Felice, impiegato con Weiss Irma, casalinga; Colusso Lucio, cuoco marittimo con Dasovich Maria, casalinga; Martini Pasquale, impiegato bancario con Trojer Licia, impiegata; Micol Livio, costruttore edile con Fiorentin Evelina, casalinga.

Borse di studio per i figli dei venditori ambulanti e giornalai

Nell'odierno «Popolo di Trieste» pubblicheremo le norme per 45 borse di studio di lire 600 per i figli dei venditori ambulanti e giornalai, istituite dall'Ente nazionale fascista di assistenza per i venditori ambulanti e il Sindacato nazionale fascista rivenditori di giornali e riviste.

BORSA DI TRIESTE

Ottobre	6	7
Rendita 3½%	85.60	86.—
Rendita 5%	97.80	97.60
Redimibile 3½%	85.85	85.65
Redimibile 5%	98.35	98.30
Obbligazioni Tre Venezie	96.50	96.60
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	100.05	100.—
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.65	99.65
Buoni Tes. nov. 1944	99.80	99.80
Buoni Tes. nov. 1949	98.60	98.60
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	98.35	98.35
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	98.35	98.35
Buoni Tes. nov. 1951	98.35	98.35
I. R. I. «Mare» 4½%	512.50	514.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	532.—	532.—
I. R. I.	492.—	492.—
Elettr. Ferrovie Stato	497.—	497.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	480.—	482.—
Fond. Tre Ven. 4%	482.—	480.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	385.—	385.—
Ferrovie Meridionali	1550.—	1555.—
Assicurazioni Generali	1319.—	1320.—
Assicuratrice Italiana	800.—	807.—
Infortuni	2740.—	2740.—
Riun. Adriat. ser. A	2775.—	2765.—
Riun. Adriat. ser. B	2775.—	2775.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	455.—	461.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	305.—	305.—
Cantieri Riun. Adriat.	275.—	275.—
Silurificio Whitehead	255.—	255.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

IL DONO DEL VANGELO AI COMBATTENTI

155.000 copie già distribuite

La nobilissima iniziativa promossa dalla Congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza» per l'offerta del Vangelo ai combattenti va assumendo proporzioni davvero notevoli, ove si pensi che i preziosi volumetti distribuiti in dono ai nostri soldati hanno superato la cospicua cifra di 155.000.

Varie migliaia di piccoli Vangeli sono stati inviati ai valorosi combattenti del fronte russo mediante il treno A.P.E. In proposito il Federale di Milano ha fatto pervenire la seguente lettera al M. R. Padre Enrico Genovesi, iniziatore della patriottica offerta:

«Il capitano Gianni Navone della Sezione «P» di Milano dello S.M.R.E. mi ha informato di avere messo la Vostra Congregazione a disposizione del treno A.P. E. tremila Vangelo. Vi ringrazio per quanto avete fatto, che dà modo di collaborare con spirito patriottico alla bella iniziativa di fare pervenire pacchi dono cose utili e dilettevoli ai valorosi nostri combattenti in Russia». Firmato: *Andrea Ippolito*.

Com'è noto, anche a Trieste i «Servi dell'Eterna Sapienza», con- [illegible] c/c Postale n. 11-1137.

ASTERISCHI

Promozioni

Il camerata Carlo Gioppo Rini, [illegible] è stato promosso maggiore nell'Arma di fanteria. Vivi rallegramenti.

Il ten. d'Artiglieria alpina dott. Edoardo Gennari (Zellermayer), [illegible] è stato promosso capitano. Vivi rallegramenti.

Mario Vannini Parenti benemerito delle Arti

L'Ecc. Felice Carena, [illegible]

La riapertura della Scuola per giardinieri

Un'avvertenza [illegible]

In una sala della Villa Revoltella, [illegible]

buire efficacemente alla battaglia per l'autarchia alimentare. Prima che il prof. Turre iniziasse la lezione inaugurale del corso, il segretario dell'Unione ha consegnato a ciascuno dei tre frequentatori più meritevoli del corso dell'anno precedente, una cassetta-attrezzi inviata dalla superiore Confederazione.

Come abbiamo già pubblicato, la frequenza alla scuola è completamente gratuita ed a essa possono iscriversi anche i giardinieri di ville private. Le lezioni teoriche si svolgeranno al Giardino Pubblico di via Giulia nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, mentre quelle pratiche avranno luogo a Villa Revoltella.

Corsi d'istruzione al Gruppo "Razza,,

Come già comunicato, al Gruppo «Razza», a cominciare da mercoledì 14, alle 19.30, si svolgerà un corso di ginnastica ritmica, tenuto dalla prof. Lisa Walter.

Giovedì 22, alle 19.30, avrà poi inizio un corso di taglio e cucito; sotto la guida della camerata Conte. Lunedì 11 si aprirà il corso di fiori artificiali, [illegible]

I corsi di lingua tedesca all'Associazione italo-germanica

[illegible]

ANNONARIA ed altre norme

Le cedole di prenotazione per le carni suine

[illegible]

L'ingresso al mercato ortofrutticolo per i commissionari

[illegible]

La distribuzione del latte

Un'avvertenza alle villiche

[illegible]

Catrame e derivati per gli ausiliari del traffico e dei trasporti complementari

L'Unione industriali porta a conoscenza delle ditte ausiliarie del traffico e dei trasporti complementari la circolare n. 2 m D. P. A. della superiore Confederazione, con la quale sono state emanate le norme per il piano di fabbisogno del catrame e derivati, del mastice di asfalto e bitume, dei cartoni catramati e bitumati, delle carte e sacchi bitumati e prodotti similari per il prossimo anno 1943, nonchè le istruzioni per l'espletamento delle relative pratiche.

In base a tale piano di fabbisogno il Ministero delle Corporazioni predisporrà poi il piano di ripartizione.

Le domande dovranno pervenire entro il 10 ottobre. Nell'odierno «Popolo di Trieste» daremo tutte le altre indicazioni comunicate dall'Unione industriali.

Indicare il mittente su tutta la corrispondenza

E' obbligatoria d'ora innanzi, a sensi del Decreto del Duce pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, l'indicazione esterna del nome e del recapito del mittente su ogni specie di corrispondenza anche se diretta nell'interno del Regno, avvertendo che le corrispondenze prive di tali indicazioni verranno tolte di corso.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 28 settembre al 4 ottobre: Difterite casi 23, scarlattina 4, febbre tifoidea 24, paratifo 6; morti: febbre tifoidea 3.

Nell'Associazione postelegrafonici

Rapporto del Fiduciario nazionale ai dirigenti della Venezia Giulia e Lubiana

In conformità alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista postelegrafonici, terrà domenica prossima alle ore 10, rapporto presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, ai fiduciari, vicefiduciari e capigruppo delle provincie di Trieste, Fiume, Gorizia, Pola, Zara e Lubiana.

Alle ore 17, nella sala maggiore del Dopolavoro, il fiduciario nazionale terrà rapporto agli iscritti all'Associazione.

Valgono in proposito le disposizioni emanate dal fiduciario provinciale di Trieste. E' prescritta per tutta la durata dei rapporti la uniforme fascista.

E' uscita "Decima Regio,,

E' uscito il primo numero di ottobre di «Decima Regio», contenente le relazioni degli importanti convegni di Asti e di Venezia. Oltre alla pagina «in picchiata», densa, come sempre di vivacità, il giornale contiene critiche teatrali sulle recenti recite del Teatroguf, critiche liriche e cinematografiche. E' un numero interessante, ricco di articoli e fotografie.

Il nuovo numero de "Il gladio,,

Il bollettino del Gruppo «Crema» è uscito in questi giorni col suo primo numero di ottobre. Ricco, come sempre, di coloriti articoli di attualità e di un ampio notiziario del Gruppo, anche questo numero de *Il Gladio* è abbellito da fotografie o disegni, che lo ravvivano aumentandone l'interesse.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Al Principe, domani, nella cornice meravigliosa della Vienna allegra e spensierata: «3 ragazze viennesi», film brillante, spassoso, musicale interpretato dal trio più delizioso: Carola Höhn, Lucie Englisch, Elsa Möllendorf. (Generalcine).

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Stagione lirica. 20.30: «Wally» di Catalani.
ROSSETTI. 15.30, 17, 19.15, 21.30: «Un colpo di pistola» con A. Noriss.
NAZIONALE. 15.45, 17.50, 19.50 e 21.50: «Alfa Tau» (Squali d'acciaio).
EXCELSIOR. 16, 17.35, 19.40, 21.50: «Luisa Sanfelice», con L. Solari, M. Serato.
PRINCIPE. 16: «Primavera mortale» Pal Javor. Domani «3 ragazze viennesi».
FILODRAMMATICO. 15: A grande richiesta: 70.a replica ultimissimo giorno del capolavoro «Il vagabondo della steppa», J. Steposchi; e Comp. Triestina in «L'imbroi de Ernesto», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.5, 20, 21.50: «Fra Diavolo» E. Fiermonte, L. Nucci.
ITALIA. 16: «Documento Z 3», moderna storia d'amore, con Isa Miranda e Claudio Gora. Ultimo giorno.
REGINA. 16: «Voglio vivere così», musicale, le più belle canzoni con Ferruccio Tagliavini, Silvana Jachino.
IMPERO. 16: Ultimo giorno di «Piccoli spavaldi» con Jackie Cooper. Domani: «E' scomparsa una donna» con May Robson e Billy Burrud.
REALE. 15.30: «Nelle sabbie mobili» con Annie Ducaux e P. Blanchar.
GARIBALDI. 16: «Perdizione» con Adriano Rimoldi e Dina Sassoli.
MASSIMO. 16: «Quando comincia l'amore», il film dei diciotto anni con la graziosa Ilse Werner.
NOVO CINE. 16: «Baruffe d'amore» con T. Lingen. Domani: «Aquile d'acciaio».
MODERNO. 16: «Passione» capol. con Barbara Stanwyck e William Holden.
ODEON. 15.30: «Teresa Venerdì» con Vittorio De Sica e Irasema Dilliem.
ARMONIA. 15.30: «Le due tigri» M. Girotti. Nuova varietà.
SAVOIA. 15.30: «Intermezzo» con Leslie Hovard e Ingrid Bergmann.
POPOLO. 16: «Penitenziario» amore, odio, speranze. J. Parcker, J. Howard.
AZZURRO. 16: «Valzer d'amore» Zita Szelecky, Eugen Pataky.
RADIO. 16: «Kean» con Rossano Brazzi e Germana Paolieri. Segue Ridolini.
VITTORIA. 16 (all'aperto), 19.30: «Kora Terry», Marika Rökk. Ult. 21.45.
CENTRALE. 15.30: «Ernesto il ribelle», il più divertente Fernadel.
ADUA. 16: «Ragazza indiavolata» con Marika Rökk e Johannes Heesters.
CARDUCCI. 16: «L'ultima avventura» con Jenny Jugo. Segue Topolino.
VENEZIA. 15.30: «Ragazzi» Lil Dagover, Willy Fritsch e Ridolini.
BELVEDERE. 15.30: «La taverna della Giamaica» C. Laughton e M. O'Hara.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Frequentatelo, vi divertirete. Concerto.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Allegria, musica, sorprese.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco dell'8 ottobre 1942:

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Italia (passeggeri): 7 camerieri, 2 giovani cucina.

Notiziario sportivo

Le partite di Serie C

Il Ponziana al completo per l'incontro col Monfalcone

Domenica, incontrando il Monfalcone, il Ponziana potrà finalmente schierarsi al gran completo col ritorno di Stante al centro della mediana. E l'allenamento di questi giorni ha dato una prova confortante dell'efficenza raggiunta dalla squadra, sicchè è da sperare in un pronto ricupero dopo lo insuccesso di Isola. Raggiunto il voluto tono di rendimento della compagine bianco-celeste, si pensa già ora alla sistemazione del campo di S. Andrea; e possiamo anticipare come una primizia la novità che quanto prima, per interessamento del C.O.N.I. e per diretto provvedimento della F.I.G.C., verranno iniziati i lavori di sistemazione delle gradinate e di tutti i posti per il pubblico, oltre a quelli degli spogliatoi e delle docce.

L'atteso confronto con i monfalconesi — quanta inveterata rivalità fra queste due... cugine! — avrà inizio alle 15.30 e sarà preceduto da un confronto amichevole. Nelle prossime edizioni pubblicheremo la formazione ufficiale ed i prezzi

Il debutto del Distretto a S. Giovanni contro la Fiumana

Vivissima è l'attesa di vedere all'opera la neo promossa squadra triestina del 94.o Repatro Distrettuale, la cui attività pre-campionato si è dovuta forzatamente svolgere sui campi regionali, quello di S. Giovanni essendo sino a ieri indisponibile per i lavori di adattamento apportativi onde renderlo «praticabile» per la Serie C. Sistemato convenientemente il terreno di gioco e completati i lavori per offrire al pubblico la massima comodità, il campo dell'«Acegat» inaugura domenica la sua nuova attività, essendo ospiti dei grigioverdi» i giocatori della Fiumana. L'esordio delle due squadre in campionato è stato ben diverso, e mentre la squadra di Rocco andava a conquistare i due punti a Monfalcone (sorpresa n. 1 del torneo), quella amaranto se li lasciava soffiare a Borgomarina dal Gorizia (sorpresa n. 2).

Alla prima trasferta triestina la Fiumana assegna quindi un'importanza del tutto particolare, intendendo riscattare la bruciante sconfitta di domenica, mentre il 94.o Reparto vorrà confermare, dinanzi ai propri sostenitori, il brillantissimo successo iniziale. L'incontro avrà inizio alle 15.30 ed al campo si accede con le linee tranviarie n. 3, 7 e 9. I prezzi d'ingresso sono così fissati: tribuna lire 7 (ufficiali in divisa e signore 5), gradinate lire 4 (dopolavoristi e signore 3), militari lire 2.

I risultati del campionato provinciale di tamburello

Domenica scorsa, sul campo sportivo Solvay di Monfalcone, si è svolto il campionato provinciale di tamburello per giocatori di terza categoria, indetto dal Dopolavoro provinciale e organizzato dal Dopolavoro aziendale Solvay. Ecco i risultati: 1) Dopolavoro Pubblico Impiego, Trieste, con la squadra composta dai dopolavoristi: Ferrero Franco, Mannini Livio, Vitali Alessandro, Zantedeschi Giuseppe e Sgubbi Filippo; 3) Dopolavoro «Crda», Trieste; 3) Dopolavoro Solvay, Monfalcone.

G.U.F. Scuola di roccia. Il «Guf» organizza una scuola di roccia in Val Rosandra, sotto il controllo del C. A. I. Gli universitari che intendono parteciparvi potranno iscriversi presso la sede del G. U. F. entro sabato 10 (quota di iscrizione lire 30). La prima lezione avrà luogo domenica prossima.

I corsi di ginnastica alla R. Società Ginnastica Triestina

Sono cominciati ad affluire alla palestra di via Ginnastica allievi e allieve dal 3 anni in poi: quanta fiorente giovinezza! Passano gli anni ma la tradizione non cambia: la più bella gioventù triestina si addestra fra quelle mura gloriose che videro generazioni e generazioni avvicendarsi in una nobile gara di muscoli e di cuori uniti in un sol palpito di fede e di passione sportiva.

Per dar modo ai ritardatari di inscriversi nei giorni stabiliti, riportiamo gli orari in vigore:

Corsi maschili (martedì e venerdì): inferiore: dalle 17 alle 18, medio: dalle 18 alle 19, superiore: dalle 19 alle 20. Preparatorio (martedì e giovedì) dalle 16 alle 17.

Corsi femminili (lunedì e giovedì): medio: dalle 17 alle 18, superiore: dalle 18 alle 19, signorine: dalle 19 alle 20. Preparatorio: dalle 17 alle 18, inferiore: dalle 18 alle 19, attrezziste: dalle 19 alle 20.30 (tutti e tre mercoledì e sabato).

Corso maschile adulti (lunedì e giovedì) dalle 20 alle 21.30.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Un ciclista a terra. Nel percorrere ieri con la bicicletta la strada di Pirano, l'ingegnere Emilio Giovannini, abitante in via Nordio 10, è caduto accidentalmente a terra con la macchina, riportando la frattura del femore sinistro. Soccorso da una macchina privata colà di passaggio, il Giovannini è stato trasportato all'ospedale Regina Elena ed ivi accolto nella prima divisione chirurgica, con prognosi di sei settimane.

Calcinacci sulla testa. Passando ieri sotto le finestre di casa, il legatore di libri Silvio Trevisan, abitante in via dei Porta 14, è stato colpito da alcuni calcinacci caduti dal tetto già da tempo in lavorazione. Il Trevisan ha riportato abrasioni alle braccia e alla fronte guaribili in circa una settimana.

Morso da un cane. Addentato l'altro ieri nei pressi di casa, da un cane, il piccolo Giovanni Fantic, di 8 anni, abitante in via Campanelli 77, ha riportato ferite lacero-contuse alla mano destra guaribili in meno di una settimana. E' stato medicato all'astanteria dell'ospedale Regina Elena.

Cadute di vecchi e giovani. Nel pomeriggio del 3 ottobre, il cinquantaseienne Giuseppe Crevatin, da Figarola (Monte di Capodistria) trovandosi in campagna, è caduto accidentalmente, riportando la frattura dell'emitorace sinistro e ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra. Presentatosi ieri all'ospedale Regina Elena, il Crevatin è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

— In via della Guardia è finito a terra ieri il giovane Luigi Leporo, di 18 anni, abitante in via Battera 20. Avendo riportato nell'incidente ferite lacero-contuse al mento e sospette lesioni craniche, il Leporo si è presentato più tardi all'ospedale Regina Elena, ove ha ricevuto le medicazioni del caso.

CORRISPONDENZA APERTA

Alda 1920. Per lo studio dell'archeologia bisogna frequentare la facoltà di Lettere, alla quale dà diritto il diploma di maturità del Liceo classico. Ottenute, dopo quattro anni di Università, la laurea in archeologia, ci si specializza nel R. Istituto di archeologia che ha la durata di 3 anni, dei quali in tempi normali si trascorrono uno a Roma e due ad Atene, con molte esercitazioni tra scavi, monumenti e musei.

Un triestino ottantenne. Siamo spiacenti di non potervi dare alcun consiglio utile, ma è soltanto il medico che, riconoscendo in voi la necessità di alcuni speciali alimenti, può farveli ottenere dall'ufficio annonario.

Marisa. Chiedete precise istruzioni all'E.I.A.R. di Torino, via Arsenale 21.

Strategia d'amore

Marianna Solms correva lungo il treno appena entrato in stazione, quand'ecco apparire subito a un finestrino la faccia di Giorgio Keller. Egli agitava la mano in segno di saluto, sorrideva e tosto era già al suo fianco: alto, snello, con un volto pieno di fresca energia. La prese per mano. Marianna avvertì un lieve rossore che le saliva alle gote. Il suo sguardo tradiva imbarazzo quello del giovane; l'allegrezza di lei le sembrava in strano contrasto con la serietà di quell'incontro da lei provocato. Gli gettò ancora uno sguardo indagatore e nuovamente le i suoi occhi chiari e pieni di gioia. Non si poteva scoprire in essi alcuna traccia di pena. Ma era proprio indifferente se lei avesse congedato da lui per tutta la vita? Indifferente quanto sarebbe avvenuto di lei?

— Eccomi qua, Marianna — disse dolcemente e senza alcun turbamento. Come sei carina! Non hai dunque dimenticato che mi piace tanto vederti vestita di bianco?

— Non scorderò mai i bei momenti che abbiamo trascorso assieme, — rispose Marianna sottovoce — e sono felicissima che tu sia venuto. Ho già dato disposizioni affinchè il tuo bagaglio venga trasportato fino alla Casa del Forestiero, perchè la via è molto lunga.

— Vuoi fare dunque la strada a piedi? — domandò Giorgio Keller, scrutandola.

— Sì, rispose lei. Figurati, si ricordano ancora di noi. Abbassò il capo.

— Allora credevano che fossimo una coppia di amanti. Avresti dovuto vedere gli occhi della signora G. allorchè fissai una camera anche per te. Ma le dissi immediatamente che si sbagliava; però, credo, non sia rimasta troppo convinta.

— Hai raccontato alla signora G. che hai l'intenzione di maritarti presto nell'America del Sud, Marianna?...

Questa domanda, nonostante tradisse lo stupore, era fatta con un'espressione di gentilezza mista a curiosità.

— No, — e fece un lieve cenno con la testa. — Non sono mica una chiacchierona, io. Le ho narrato soltanto della nostra comune infanzia, della nostra giovanile amicizia, tenuta desta dalle lettere e da fortuiti incontri, sicchè mai la potremo radiare dalla nostra vita.

All'uscita dalla stazione, l'uomo le cedette il passo e la guardò con ammirazione da capo a piedi. I suoi occhi chiari si rasserenarono maggiormente e un sorriso, come di vittoria, gli illuminò il volto allorchè posò lo sguardo sui capelli di lei, d'un biondo tizianesco, i quali, nel caldo riverbero del sole pomeridiano brillavano come fili d'oro.

La passeggiata attraverso il villaggio non mancò di ridestare in vecchi ricordi e sul lago si cullavano leggere delle barche con le vele fluttuanti al vento.

Marianna parlava del tempo che avevano trascorso qui, assieme, quattro anni addietro. L'uomo chinava il capo assentendo, ma i suoi pensieri erano altrove. Era stato egli veramente felice da allora? Marianna aveva vissuto quei giorni con leggera spensieratezza che le era tanto propria. Egli invece no! Non era stato capace di godere a pieno quelle giornate, preoccupato com'era per la sua esistenza futura. E quei giorni lo avevano anche fatto un po' soffrire. Ma Marianna non sapeva nulla di ciò.

E i pensieri di Giorgio Keller passavano ancora una volta in rassegna i giorni della loro infanzia e della loro giovinezza. Era stato il compagno di giochi di Marianna nel grande giardino del dottor Solms e aveva sopportato per lei le fare altezzoso della moglie del dottore che vedeva di mal occhio l'amicizia della figlia con il figlio di un operaio.

Egli si separò poi da Marianna quando incominciò a frequentare l'Università. Vi fu un costante scambio di lettere dalle quali spirava sempre la vecchia amicizia d'infanzia. Non si erano mai baciati, nè egli aveva mai pronunciato una parola che potesse costituire un legame.

— Tu sei molto allegro, — disse Marianna con fare sorpreso.

— Ah, le lettere! — esclamò lei senza turbarsi. — Ora mi sovviene di quella dozzina di lettere giunte dall'America del Sud.

Improvvisamente Marianna si sentì prendere il braccio con forza, come se il giovane avesse voluto costringerla a guardarlo. Ebbe un fremito e sollevò lo sguardo verso di lui. Il sorriso era sparito dalla sua faccia e invano cercava l'espressione di un sentimento che avrebbe desiderato con tutte le forze del suo cuore.

— Mi chiedi davvero la decisione del tuo avvenire? — disse. — La responsabilità mi sembra troppo grande per me.

— Volevo soltanto sapere ciò che hai arguito dalle lettere, Giorgio.

— Tu avrai probabilmente già deciso e credo non ti rincrescerebbe di sapere se io avessi un'opinione differente da quella che ti aspetti.

— Non ho deciso affatto, ed è appunto nel dubbio che ti chiedo di dirmi sinceramente la tua opinione al riguardo.

Non poteva più resistere al suo sguardo indagatore ed abbassò gli occhi.

— Ebbene, — rispose egli con forza, — a giudicare da quelle lettere, quello non è un uomo in grado di farti felice. Tu hai bisogno di affetto, di un compagno che sappia dividere tutto, insieme a te, e nel quale ti possa immedesimare, non già di un uomo il quale contraffà la propria calligrafia, tiene delle conversazioni spiritose, ma senza anima, e per di più applica alle lettere dei francobolli fuori corso! Dimmi, non hai dovuto pagare delle multe per ogni lettera?

A Marianna il sangue salì alle tempie.

— Come sarebbe a dire, Giorgio? — balbettò.

— Marianna! — esclamò egli, stringendola con forza fra le sue braccia, — nelle mie ore di ozio mi occupo un po' di filatelia e quei francobolli mi hanno aperto gli occhi. Poi, per accertarmi maggiormente, ho sottoposto una di quelle lettere assieme ad una scritta da te, all'esame di un grafologo, e sai quale fu il risultato? Che tutte e due le lettere erano scritte dalla stessa persona!

— Non potevo attendere più a lungo, — disse Marianna, appoggiandosi con la testa alla sua spalla. — Tu non hai mai pronunciato una sola parola d'amore, tuttavia comprendevo i tuoi sentimenti e ti amavo. Allora scrissi quelle lettere, pensando che tu giammai, anche a costo di calpestare il tuo amor proprio, mi avresti lasciata andare verso una vita infelice, e siccome non potevo gettarti le braccia al collo, ho escogitato questo mezzo...

Giorgio Keller la strinse a sè fortemente, come un oggetto prezioso. Poi, fattosi serio, disse:

— E' stata una vera fortuna che hai scelto dei vecchi francobolli, altrimenti, forse, io non sarei ora qui.

— Buon Dio! — esclamò ella, tremando di felicità, — allora sì che avrei commesso un'immensa sciocchezza.

Heiz Rudolf Schmiemann

(Versione dal tedesco di *Mito*).

L'ardimentosa impresa di due speleologhi triestini

Nelle viscere vulcaniche di Monte Cronio, tra soffioni di caldissimo vapore acqueo, per strappare alla celebre grotta il suo pauroso mistero

La Commissione Grotte della Sezione triestina del C. A. I., Alpina delle Giulie, chiamata dal Ministero della Cultura Popolare a risolvere uno dei più poderosi e pericolosi problemi di speleologia, ha compiuto, alla fine del decorso mese, l'esplorazione della grotta del Monte Cronio presso Sciacca in Sicilia. L'impresa può definirsi come la più grande finora tentata in cavità naturali a fenomeni vulcanici.

Si tratta di una celebre grotta con un abisso terminale, percorsa da una possente corrente di vapore acqueo caldissimo, nota e usata fin dall'antichità a scopo curativo e salita in grande fama per le prodigiose guarigioni operate.

A impresa compiuta, Saverio Medeot esce dalla grotta sfinito ma trionfante

I tentativi precedenti

Secondo la tradizione, essa sarebbe stata scoperta nel 2000 a. C. da Dedalo. Il leggendario padre di Icaro l'avrebbe successivamente sistemata a luogo di cura, ricavando nella parte interna dell'orifizio una serie di rozzi sedili sui quali ancor oggi gli ammalati prendono posto. Negli schienali di questi sedili sono tracce di antichissime inscrizioni, purtroppo tanto danneggiate da non consentire una decifrazione certa. Adolfo Holm, l'autore della nota «Storia della Sicilia nell'antichità», le attribuisce ai Fenici, mentre una tradizione più comune ne fa risalire la paternità a un santo eremita, Calogero, molto venerato dai Siciliani, che viveva in una piccola grotta del Monte Cronio. Egli avrebbe inciso o fatto incidere le inscrizioni in caratteri greci, per distinguere un sedile dall'altro, secondo le diverse malattie da curare a quella portentosa fonte. Ed è singolare che ancor oggi la divisione è osservata, talchè, pur essendo i sedili vicini l'uno all'altro, chi lamenta, mettiamo, disturbi di fegato ha il suo posto distinto da quello destinato ad ospitare l'artritico, e così via.

Ad ogni modo è storicamente assodato che la grotta sudorifera era tenuta in grande onore dai Greci e dai Romani, talchè è probabile che San Calogero, conosciutone lo straordinario potere curativo, abbia insegnato ai pellegrini accorrenti al suo eremo il modo di usarla.

La misteriosa cavità attirò l'attenzione di esploratori e studiosi di ogni tempo. Nel 1669 certo Francesco Buela tentava per la prima volta di calarsi nel cunicolo terminale donde si sprigionava il forte soffio caldo, senonchè, appena internatosi, metteva il piede in un anfratto e vi rimaneva prigioniero, perdendo la vita per soffocazione. Nel 1760 il francese Jean Claude Richard ripeteva il tentativo, rimasto infruttuoso, chè il soffione spegneva di continuo le lanterne dell'esploratore.

Fra il 1773 e il 1776 l'italiano Belitti riusciva a superare il cunicolo e a raggiungere, e fu il primo, l'orlo della voragine interna, ma non potè proseguire.

— Avevo la mente confusa — così lasciò scritto dando relazione dell'impresa — confuse erano le idee delle cose, il mio polso turgido e ondoso. Il denso vapore umido e caldissimo che sbucava dalla voragine, profondamente, e l'impeto del medesimo, in ogni guisa mi confondevano.

Nel giugno del 1776 il francese Jean Howel scendeva parte del piano inclinato della voragine ma doveva rinunciare a proseguire per le difficoltà della respirazione. Seguirono le esplorazioni, nel 1903, del prof. Raffaele di Milia, e nel 1908 quella del prof. Cesare Brighenti e dell'avv. Vincenzo De Stefani, che fu la più importante. Da allora nessuno osò più avventurarsi dentro il meandro.

Le difficoltà e i rischi dell'impresa

Recentemente, come detto, il Ministero della Cultura Popolare e per esso l'Ecc. Toffano, direttore generale dell'E. N. I. T., data l'importanza della grotta sia dal punto curativo che da quello turistico, affidava l'incarico di studiarla in ogni senso a una Commissione di studiosi di fama nazionale quali l'idrologo specialista in acque termali prof. Ruatta e il geologo prof. Trener; e la Commissione si aggregò due valorosi speleologhi triestini, Saverio Medeot, attualmente alle armi, vicepresidente della Commissione Grotte del C. A. I. Sezione di Trieste, e Bruno Boegan, segretario della stessa, un uomo di quella generazione di grottisti che procurò alla nostra città i massimi allori nel campo speleologico internazionale. Compito specifico dei due triestini era di tentare l'esplorazione di tutta la cavità e di eseguirne il rilievo grafico.

Le difficoltà dell'impresa non sono facilmente concepibili. Basti pensare alle reazioni provocate nel corpo umano dal caldo umido che determina una più attiva circolazione cutanea, una grande accelerazione delle contrazioni cardiache, una maggiore frequenza del respiro e una sudorazione diffusa. S'aggiungano il continuo aumento del calore a mano a mano si scende e gli sforzi massimi richiesti dall'arrampicata. Tuttavia i nostri risolsero in pieno il compito loro affidato, con grave rischio di vita, sfidando i pericoli in progressivo aumento durante il tempo impiegato a mettere piede là dove in quattro secoli di ardimentosi tentativi nessuno era riuscito.

Dopo i preparativi per allestire e ordinare il materiale di discesa, il 21 settembre u. s., in un solo balzo Boegan e Medeot, superato il cunicolo terminale raggiungevano l'orlo dell'abisso interno ed iniziavano l'esplorazione sistematica delle caverne laterali, completandola con un accurato lavoro di rilevamento. Nei giorni seguenti esplorarono altre cavità nelle immediate vicinanze della principale, una tra queste importantissima, chiamata «Grotta degli animali», in cui, dopo un penoso strisciare attraverso cunicoli stretti, saturi di vapore acqueo caldissimo, gli audaci scoprivano e rilevavano nuove gallerie. Partecipava fattivamente a questa esplorazione il principe di Belmonte, presidente dell'Ente Primavera Siciliana.

L'assalto finale

Nei giorni 24 e 25 i nostri completavano i lavori iniziati e approntavano le scale sull'orlo dell'abisso per l'assalto finale, aiutati dal principe di Belmonte e dal geologo trentino prof. Trener, che, sebbene anziano, si prodigava con slancio giovanile, incitati, rincorati e consigliati tutti con paterna e competente parola dal presidente della Commissione Ecc. Toffano.

Il 26 Boegan e Medeot iniziavano finalmente la temeraria impresa. Boegan, sceso fino ad uno sperone roccioso proteso verso l'abisso, dirigeva la manovra di calata. A un suo cenno Medeot cominciò la discesa. La drammatica lotta fra l'uomo e la natura aveva principio. L'esploratore, grondante di sudore tra le spire del caldo soffio proveniente dalle abissali profondità della crosta terrestre, dovette risalire due volte per sistemare le scale e respirare una boccata d'aria. Al terzo tentativo, superando tutte le esplorazioni precedenti, egli giungeva, dopo una lunga, durissima discesa, in una grandiosa caverna donde si dipartivano paurosi meandri.

— Il caldo era soffocante — ci dice Medeot — penoso il respiro, tutto il mio corpo era come sotto una doccia di sudore, e avevo il polso a 132.

Intanto Boegan, dall'alto, lamentava dolori alle tempie. Era ora di risalire, ogni ulteriore esitazione avrebbe potuto essere fatale. Con sforzi inauditi Medeot raggiungeva il camerata e insieme davano mano al ripiegamento del materiale. L'impresa era finita. Se ne trasse l'esperienza che due uomini soli non bastano a svelare completamente il mistero dello pseudo cratere di Monte Cronio. Comunque l'esplorazione, anche se incompleta, può essere definita unica nel suo genere, tanto in Italia che all'estero, a giusto orgoglio della Commissione Grotte della Sezione triestina del C. A. I.

Ora che il conto è aperto, tra non molto una poderosa spedizione bene attrezzata di uomini e mezzi si accingerà a svelare in pieno l'affascinante mistero, sul terreno preparato con tanto tenace coraggio, perizia tecnica e competenza dai nostri due valorosi speleologhi.

Il Vallo del Littorio

L'Ecc. Manaresi accoglie a Sussa l'ultima frazione della staffetta alpina

Fiume, 7

Nel pomeriggio di oggi è giunta a Sussa la Staffetta alpina del Vallo del Littorio, partita il primo giorno di settembre dalla città di Mentone. All'arrivo erano presenti, con l'Ecc. Manaresi, rappresentante del P. N. F., tutte le maggiori gerarchie di Fiume e di Sussa. All'arrivo, che è avvenuto in una cornice di vivissimo entusiasmo e di vibranti manifestazioni di affetto all'indirizzo del Duce, il comandante della staffetta, mentre le formazioni del Littorio e fasciste presentavano le armi, ha consegnato al Federale di Fiume il messaggio e la fiamma di Mentone. Hanno quindi parlato il Federale di Fiume e l'Ecc. Manaresi, il quale, dopo aver esaltato la grandezza della manifestazione alpina, intesa ad onorare i Caduti di tutte le guerre, ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce. La Staffetta alpina del Vallo del Littorio si è conclusa con un'impeccabile sfilata di tutte le forze fasciste intervenute, mentre la popolazione di Fiume e di Sussa faceva ala, applaudendo e salutando romanamente. Sono stati inviati calorosi telegrammi al Duce ed al Segretario del Partito.

La missione tedesca dell'alimentazione in visita di studio a Torino

Torino, 7

E' giunta a Torino la missione tedesca di studio della Federazione dei dettaglianti dell'alimentazione del Reich. Erano alla stazione ad attendere gli ospiti il console generale di Germania, il presidente dell'Unione commercianti e i dirigenti sindacali delle Unione dei commercianti e dei lavoratori del commercio. Dopo essere stati ricevuti dalle autorità cittadine, i membri della missione hanno compiuto alcune visite in città.

Divieto del wisky anche in Canadà

Buenos Aires, 7

Si apprende che anche nel Canadà a partire dal 1.o novembre prossimo sarà proibita qualsiasi produzione di wisky e di altri liquori distillati.

Alla XVI Interprovinciale d'arte

Da Canciani a Mascherini attraverso pitture e sculture

Lo scultore Alfonso Canciani, per chi non lo sapesse, fu il primo ed unico maestro di scultura di Marcello Mascherini. La prima opera d'arte che incontriamo entrando nel vestibolo dell'esposizione sindacale alla Galleria del Corso è il «Dante» del Canciani. Questo «Dante» risale ai primi anni del secolo, e doveva essere la figura dominante d'un grandioso monumento che, non eseguito, ma riprodotto su giornali e riviste anche in Germania, ebbe a quel tempo una notevole celebrità. L'opera qui esposta è il modello per il monumento: rigido, scarno, scolpito con austera semplicità nella sua larga tonaca, questo Dante indicibilmente severo doveva ergersi solo sopra un enorme macigno, sotto il quale si dilaniava la genia dei dannati all'Inferno. Ricordando tali particolari, l'opera del vecchio scultore si ammira anche più.

Essa ha compagne nel piccolo vestibolo anche due altre sculture. Una è il medaglione con le teste in profilo di Mussolini e di Hitler, modellate da Nino Sales con l'usata perizia, che vediamo valida anche nel bassorilievo. L'altra è una Venere, una delle migliori cose modellate dallo scultore Ermanno Fonda, con un saporito realismo nella robustezza del nudo. Alle pareti ci sono tre acquarelli del Meng, tutti assai belli: di magistrale semplicità il golfo veduto dalla spiaggia di Barcola, con quel dominio degli spazi che sentiremo anche a più difficile prova nell'altro arioso quadro, di campagna alberata, mentre finissimi accenti di colorista troverà l'autore nel terzo acquarello: la visione veneziana del campo di Santa Maria Formosa. Pieni d'originalità, di spirito e di intelligenza sono i due disegni di Maria Lupieri, che ha la bizzarra idea di tradurre in pittoresco stile barocco due angoli di Trieste: un angolo di piazza Ciano e quello divertente di via Rigutti.

Sculture e disegni anche sul pianerottolo delle scale: un busto fiero di giovane, modellato con sapienza ed energia da Teodoro Russo in proporzioni più grandi del vero, e una mezza figurina di bimba, stilizzata con sobrietà e con un senso di purezza dello Zorzut: due opere assai pregevoli. Così sono tutti pregevoli i disegni: quelli di paesaggio del Righi, assai vigorosi, forse i più forti veduti di lui, quelli del Vidris, in ispecie lo studio di chiaroscuro in un cortile, che si distacca dalla sua solita maniera, e quelli di così geniale luminismo del Perizzi, dove il sentimento della luce collabora col sentimento della forma. Un busto in legno verniciato, dello scultore Palmin, di laboriosa interpretazione specialmente nei tratti del viso, ci introduce nella sala centrale.

Pittori nella sala centrale

Il primo dipinto che ci si presenta è un curioso «Girotondo profano» di Romeo Daneo. E' una danza d'ignudi, uomini e donne, che potremmo anche chiamare una «danza macabra» per la magrezza dei corpi e il grottesco dei visi, quali erano di regola in questi componimenti. Il quadro è ardito per movimento di molte figure e ha parti assai buone insieme con altre più frettolose: nell'insieme si regge. Ed ecco due grandi tele di Stultus, molto simili nel soggetto, perchè ci dànno i sani consueti ragazzi di campagna: l'uno si appoggia ad un colorismo più sciolto, emancipato dal vincolo lineare; ma preferiamo l'altro, quello dominato dal cappellone di paglia, eseguito nella usata maniera dell'artista e che ha tutti i suoi pregi di racconto e di solidità formale. Lì accanto vediamo due pitture di Lucano davvero squisite: una marina a ora di vespro, in cui c'è tutto il sentimento della atmosfera vaporosa proprio all'artista, e un quadretto di campagna, intimo e profondo, dipinto con una cara freschezza.

Il prossimo pittore è il giovane Brandolin, che si fa valere per affinata sensibilità in due nature morte, dove il colore trova momenti assai belli. Tra l'una e l'altra sta il «Ritratto di Migia» del Fiumi: ritratto elegante anche come brio e ardita sicurezza della fattura che vi dà un'impronta tutta giovanile; il viso bellissimo, eseguito con una delicatezza di modellazione appena sensibile che è da pittore di qualità. Nella vicina nicchia troviamo i tre quadri del Bergagna: abbastanza diversi l'uno dall'altro, pur fondandosi tutti su quell'espertissimo gioco di riflessi e di trasparenze che ormai ha fatto la fama dell'autore: gioco che ha manifestazione di più meravigliosa armonia, lievità e limpidezza nel quadro coi fiori e la bottiglia di vetro accanto alla finestra.

Di Orlando non abbiamo mai veduto opera più bella che il ritratto di giovinetta da lui ora esposto. Soavità dell'espressione un po' melanconica, sentito disegno delle forme gracili, colore delicatissimo, un po' velato, nella vaporosità pittorica riscaldata appena dell'atmosfera tonale che il pittore le costruisce intorno: tutto ci rende caro questo armonico e gentile dipinto. Con la stessa tecnica, sapientemente padroneggiata, è eseguita la vicina natura morta, che il melone avviva del caldo suo tono, e così il paesaggio stilizzato nel colore, e quindi decorativo, che completa la mostra.

Ultimo pittore della parete è Carlo Sbisà, con due nature morte e un quadro di composizione. Di finezza di toni squisitamente calcolata e pesata sono le due nature morte, specialmente quella con la conchiglia rosea, i ciclami pallidi nel bicchiere, l'ampollina di sottile cristallo. Nel quadro «L'erborista», che a bella prima, in veder le bilancie, può esser preso per una Giustizia, si riconosce lo Sbisà dall'impeccabile disegno e delle terse colorazioni d'affresco: quadro, com'è costume del pittore, di una perfezione un po' astratta, di una immobilità olimpica, fermata nel momento in cui la mano della giovane donna, facendosi meticolosamente leggera, pesa su la bilancetta tuberi e radici di piante raccolte.

Due scultori

Tra una pittura e l'altra, e poi in mezzo alla sala, si vedono opere dei due nostri maggiori scultori giovani: Carà e Mascherini. Le due statuette del Carà, gareggianti tra loro di svelta grazia, ci ricordano la sua mostra personale dell'anno scorso: «Vento sulla riviera», con quell'ariosa leggerezza che dalla zazzera scompigliata si trasmette alle braccia, al gesto, e a tutta la leggiadra persona; e «Musicante», con le due trombette nella mano, e tutto in malizioso movimento l'agile corpo. A queste preziose figurette l'artista ha voluto aggiungere uno studietto realistico d'animale eseguito anni addietro: una vacca sdraiata, pregna, prossima al parto; l'enorme corpo s'affloscia sul terreno e si dilata, e dà all'artista una massa che egli plasma con interessante maestria.

Tre opere nuove ha il Mascherini. Due sono bronzetti originalissimi. Uno può chiamarsi senz'altro un capolavoro di quella sua ultima maniera, che reintroduce nelle sculture l'azione viva, l'aggruppamento. E' la «Partenza del legionario». Si gettano, egli e la madre, nelle braccia l'uno dell'altra; si stringono. I due corpi, la mantellina allargata al vento, la veste ampia della madre tutta movimento vorticoso nell'impeto, fanno una massa sola, concitata di passione e vivente. Il Mascherini rende lo slancio, l'agitazione, la palpitazione di questa massa con soluzioni scultorie piene di forza vitale. Nell'avventarsi delle linee a spirale, nel sentimento impetuoso, ricorda le ispirazioni del barocco. Ugualmente tutto personale è l'altro bronzetto: il Cristo risorto. Pure al disopra di tutto, e forse al vertice dell'intera esposizione, è la statua di bronzo intitolata «Attesa»: una delle più nobili figure che Marcello Mascherini abbia formato mai. La bellezza un po' pensierosa della testa raccolta nella mano, il ritmo musicale delle linee, la stupenda armonia dei pieni coi vuoti, la linea generale pura come quella d'un'anfora e la plastica così piena, così rigogliosa, e insieme così serrata ed intatta, tutto parla al nostro spirito in quest'opera superiore.

b.

La vicenda di «Ghirlino»

Il libretto di Anceschi per la musica del maestro Ferrari - Trecate

Nella casa del bottaio, a guardia delle botti e degli arnesi del mestiere, son rimasti la mamma e tre bambini, Lumetta, Ghirlino e Piumina. Il babbo è lontano per il suo lavoro. L'umile interno è rallegrato dai giochi spensierati dei bimbi. Stanchi di rincorrersi, essi vorrebbero che la madre raccontasse loro una storia; ma la donna deve uscire per andare alla fontana, e raccomanda ai tre frugoli di tenere ben chiusa la porta durante la sua assenza; in caso contrario, potrebbero accadere dei brutti guai. Ghirlino, un po' serio e un po' scherzoso, promette a nome di tutti e tre di ubbidire al comando materno. Infatti, uscita la mamma, egli riprende insieme alle sorelline il gioco interrotto, finchè Piumina, la più piccola, dichiara di essere stanca e, dopo aver detto la preghiera serale, va a dormire insieme a Lumetta; mentre Ghirlino prende un libro e siede vicino al braciere. A un tratto, nel crepuscolo che già ha invaso la stanza, risuona un grido tentatore:

Nicolà Nicolà
Nicolà tornato è già.

E' la voce di Cuordisasso, il quale, per adescare i bambini s'è travestito da Ser Nicolà, col suo bravo barbone bianco e la bisaccia piena di doni. «Non aprite la porta» ha raccomandato la mamma prima di uscire, ma la tentazione è troppo forte, il vecchio là fuori chiede di riscaldarsi un attimo presso il braciere e offre in cambio i più bei doni del suo sacco. Ghirlino, dopo una breve esitazione, apre, malgrado le proteste spaventate di Lumetta. Cuordisasso entra sorridente e affettuoso da prima; poi a un tratto, cambiando tono, chiama a raccolta i Nani legacciuoli suoi aiutanti, che rincorrono Lumetta e Ghirlino fra le botti, finchè riescono ad afferrarli e legarli ben stretti, mentre Cuordisasso entra nella stanza accanto e ne esce poco dopo col sacco gonfio e pesante: vi è dentro la povera Piumina. I due bimbi rimangono piangenti e atterriti nel buio fitto che ha invaso la scena e quando la mamma ritorna, le narrano fra i singhiozzi l'accaduto. Quasi ad allontanare da sè e dal suo affetto il disobbediente Ghirlino, la mamma porta via con sè Lumetta, lasciandolo solo e disperato. Ancora una volta una voce risuona nel buio della notte temporalesca, ma questa volta si tratta di una voce che infonde coraggio e speranza: è il Grillo parlante, quello, nientemeno, di Pinocchio, inviato da Buonastella, la fata protettrice di Ghirlino; egli esorta il ragazzo ad affrontare l'Orco per liberare Piumina e gli dà come aiuto un paio di scarpette fatate. Ghirlino, rinfrancato, afferra un martello di legno fra gli arnesi del babbo ed esce, col Grillo parlante che lo rincorre per porgergli le scarpine.

La scena del secondo atto ci trasporta nella dimora di Cuordisasso, una specie di grotta fra rupi e macigni, il cui ingresso è vigilato da due sgherri e illuminato da due torce. Si ode da lontano la voce dell'Orco; i due sgherri vanno incontro a un carro di strana foggia, chiuso da sbarre di ferro, nell'interno del quale si trovano due bimbe, e la terza è Piumina col suo giubbetto rosso. Aperto il carro, gli sgherri afferrano le bambine e le portano nell'interno dell'antro, seguiti da Cuordisasso che già pregusta la cena prelibata, mentre dalla parte opposta s'affaccia Ghirlino, terrorizzato dall'aspetto pauroso del bosco e della spelonca, e dall'urlo del lupo che, affacciandosi a una finestra, tenta di attrarlo con dolci promesse. Ma Ghirlino, ormai smaliziato, non si lascia trarre in inganno. Nascosto dietro a un masso, egli spia, mezzo spaventato e mezzo sorpreso, la scena che si svolge davanti alla caverna, popolata improvvisamente da numerosi e saltellanti spiritelli maligni, vestiti di rosso, accorsi al richiamo di Cuordisasso. Il lavoro è ripartito fra tutti, e così ben presto ogni cosa è pronta per preparare la cena. Ghirlino, dal suo nascondiglio, sospira: — Chi un aiuto mi darà?

E chi può dargli, quest'aiuto, se non la fata che lo protegge, Buonastella, la quale appare in un raggio di vivida luce, preceduta da un minuscolo araldo e accompagnata dal Grillo parlante. Gli spiritelli maligni si disperdono in fretta. — Vendetta — chiede Ghirlino a gran voce; ma appaiono in scena danzatrici armate di fiaccole e coltelli, e subito egli ne ha paura. — Vuoi l'oro? — gli propone la Fata; e le danzatrici gli passano davanti, scintillanti di perle e pietre preziose. — Chiedi la Giustizia divina — gli consiglia da ultimo Buonastella; e con un incantesimo dona un magico potere al martello di legno. Mentre Ghirlino, armato del martello, s'avvicina alla grotta, la Fata dilegua col suo splendente corteo. Troppo però il ragazzo ha fidato nelle sue forze; non appena ode dall'interno la voce di Cuordisasso, è ripreso dalla paura; allora il Grillo parlante lo conforta e lo esorta a dormire un poco. Mentre Ghirlino è immerso nel sonno, due nanetti boscaioli, Cuorcontento e Bentidona, si divertono a togliergli il martello e le scarpette fatate; ma Ghirlino, svegliatosi, rincorre i buffi omiciattoli, ai quali, nel frattempo, si sono aggiunti tutti gli altri Nanetti boscaioli. E' una ridda chiassosa, che sveglia dal sonno Cuordisasso il quale, infuriato, appare sulla soglia e con un incantesimo fa cadere addormentati tutti i nani affidandoli alla custodia del lupo. Ghirlino allora, s'avanza contro la belva, l'ammazza con un colpo bene aggiustato del martello magico e le toglie dal collo la chiave d'oro, con la quale apre la porta della grotta, dove giace addormentata la piccola Piumina insieme alle altre bimbe prigioniere.

Quando s'alza il sipario per il terz'atto, i nanetti dormono ancora. Ghirlino esce dall'antro con Piumina liberata e poco dopo appare anche Cuordisasso ubriaco, che non si è accorto di nulla. Al canto dell'Orco, i nanetti si svegliano e corrono nascondersi chi qua chi là; ma quando Cuordisasso vede Piumina libera e sta per lanciarsi verso di lei, insieme ai nani escono dai nascondigli i bimbi rubati, gli schiavi, le schiave e, capitanati da Ghirlino, fanno prigioniero il Maligno, lo cacciano nel carro e s'avviano in grottesco corteo verso la casetta dei due fratelli. Anche i nanni legacciuoli sciolti ormai dalla triste schiavitù, e tutti gli animali del bosco, accompagnano Cuordisasso, fino allo spiazzo davanti alla casa del bottaio, dove la mamma e Lumetta scrutano ansiose l'orizzonte.

Baci e abbracci salutano il ritorno di Ghirlino e Piumina, fra canti e danze di contadine e contadini. Il verdetto contro Cuordisasso è presto emanato: Al fuoco! Ghirlino pronuncia la sentenza di morte; ma in quel momento gli appare accanto Buonastella e chiede pietà e pace per l'uomo maledetto. Ghirlino infatti s'avvicina al carro e, nell'atto di sollevare Cuordisasso accasciato, si accorge con grande stupore che al posto dell'orco, vi è un vecchio, il «Re delle leggende», ch'era stato così trasformato molti anni prima, per gravi colpe commesse. Il vecchio regnerà di nuovo sul suo paese e Ghirlino sarà il suo successore. «Viva il Re Ghirlino!» canta festoso il coro, intorno alla mamma e ai tre bambini esultanti.

Fronte egiziano: attendamenti di nostre truppe situati a ridosso di un costone nella zona di depressione di El Qattara

Bombe inglesi in Piccardia

12 case distrutte, 2 morti

Amiens, 7

Si apprende che durante un'incursione effettuata da alta quota, nel pomeriggio del 3 ottobre, bombardieri britannici hanno lasciato cadere bombe a casaccio distruggendo 12 case di abitazione e incendiando una chiesa in Piccardia. Una scuola, che da pochi minuti era stata abbandonata dalla scolaresca, è stata distrutta. Si deplorano 2 morti e 8 feriti.

A Palazzo Venezia

Il Duce elogia l'opera dei librai - Una relazione sulla Biennale d'arte

Roma, 7

A Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto, presente il ministro della Cultura Popolare, il dott. Federico Valli il quale, oltre a riferire sulla propria attività giornalistico-editoriale, ha illustrato l'attività attuale dei commercianti del libro, la cui Federazione egli presiede. Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera dei librai italiani durante la guerra.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale internazionale d'arte di Venezia, accompagnato dal segretario generale Maraini, dal direttore amministrativo Bazzoni e dal direttore della Mostra d'arte cinematografica Croze. Ascoltata la relazione che ha illustrato i risultati eccezionali della grande istituzione veneziana che tanto nel campo delle arti figurative quanto in quello del cinema ha ottenuto successi molto superiori al passato, il Duce ha espresso il proprio compiacimento agli organizzatori ed ha confermato le direttive in forza delle quali tali successi sono stati ottenuti.

La disciplina economica

Severe norme del presidente dei commercianti

Roma, 7

Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti, al fine di dare una regolamentazione unitaria alle norme disciplinari delle organizzazioni del commercio e di rendere sempre più efficaci ed aderenti alle necessità del momento le sanzioni contro coloro che contravvengono alla disciplina economica attuale, ha impartito nuove direttive sull'azione da svolgere in collaborazione con gli organi dello Stato e del Partito.

Le disposizioni confederali si propongono di colpire con energia e tempestività, ogni abuso ed ogni tentativo di evasione alle direttive economiche nazionali. Le organizzazioni del commercio sono chiamate a svolgere un'accurata e rigorosa azione di controllo per eliminare dalle file della vita commerciale gli elementi che dimostrano di non comprendere i bisogni della Patria in armi.

La circolare confederale indica i criteri da seguire nei vari casi di indisciplina, le direttive per uniformare i provvedimenti sindacali a quelli presi dalle autorità politiche, amministrative e giudiziarie e precisa che le ditte commerciali colpite da provvedimenti sindacali devono essere escluse dalle assegnazioni dei generi razionati e contingentati. Stabilisce, infine, che i dirigenti dei Sindacati provinciali, comunque colpiti da provvedimenti disciplinari, devono essere considerati decaduti dalla carica e denunciati immediatamente alla Federazione competente per la revoca della carica e delle funzioni.

Dieci vagoni di benzina e di dinamite precipitano nel fondo d'una scarpata

Buenos Aires, 7

Presso il villaggio di Rocliport (Missouri), un treno composto di dieci vagoni, otto dei quali carichi di benzina e due di dinamite, ha deragliato ed è precipitato nel fondo della scarpata, incendiandosi. La popolazione del villaggio, temendo un'esplosione, presa da panico, è fuggita nelle campagne circostanti. L'incendio è stato domato da squadre di soccorso giunte da una stazione vicina.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

La vastissima eco della lettera di Stalin

Roosevelt rifiuta ogni commento

Il dittatore rosso riceve l'ambasciatore degli Stati Uniti - «Gli aiuti americani non rispondono affatto all'aspettativa»

Buenos Aires, 7

All'odierna conferenza della stampa, tenuta alla Casa Bianca a Washington, numerosi giornalisti hanno chiesto al Presidente Roosevelt che cosa pensasse della dichiarazione di Stalin e se il Governo nordamericano intendesse rispondere. Roosevelt si è categoricamente rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

In una notizia da Mosca, l'Agenzia ufficiosa britannica informa che Stalin ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti Standley, il quale si accinge a partire per Washington, per riferire al suo Governo, in merito alla dichiarazione di Stalin. Standley ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni.

«Il sentimento generale dei circoli politici e dell'opinione pubblica di Mosca — egli ha detto — è che gli aiuti americani non rispondono affatto all'aspettativa. I Russi hanno l'impressione che noi non facciamo tutto quello che potremmo fare».

Commentando la dichiarazione di Stalin continua ad avere larghissima eco nell'opinione pubblica americana, la *Washington Post* scrive: «Sembra che Stalin voglia dire che noi non osserviamo i nostri impegni di assistere la Russia. Il profano non possiede i mezzi per sapere se egli ha ragione e deve continuare ad aver fiducia nella saggezza dei capi militari del Paese». Il *Philadelphia Record* definisce «brusca» la dichiarazione di Stalin e scrive: «Se diamo il loro valore alle parole di Stalin constatiamo che egli fa appello per un aiuto immediato. Nessuno può biasimare Stalin per tale richiesta. Egli vede le sue città, le sue campagne e le sue risorse naturali devastate e le sue truppe sottoposte ad uno sforzo immenso. Per noi, la questione è di sapere se possiamo battere meglio l'Asse invadendo l'Europa adesso o aspettando. Ci troviamo tutti imbarcati insieme nella stessa barca e questa fa acqua».

Notizie da Washington informano che è stato colà firmato oggi tra i Governi degli Stati Uniti, della Granbretagna e dell'Unione sovietica il protocollo sulla fornitura di materiale bellico, munizioni e materie prime alla Russia da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Tale protocollo sancisce, ufficialmente, l'accordo già in vigore sulla prosecuzione del programma di forniture concluso in occasione della conferenza di Mosca del 1941. Il protocollo è stato firmato da Sumner Welles per gli Stati Uniti, dal ministro Sir Ronald Campbell per la Granbretagna e dall'ambasciatore Litvinoff per l'Unione sovietica. La firma del protocollo costituisce, quindi, una semplice formalità e non porta alcun mutamento alla situazione delle forniture belliche degli alleati all'Unione sovietica, situazione che è stata chiaramente definita da Stalin nella famosa intervista.

Come è interpretata a Berlino la sfuriata dello zar rosso

Berlino, 7

All'evidente acuirsi della tensione fra Mosca e gli Anglosassoni, la stampa germanica dedica anche oggi molto spazio, registrandone con attenzione le varie manifestazioni. L'interesse tedesco è rivolto in particolar modo a quello che potrà essere l'epilogo del conflitto che tanto allarme suscita nell'opinione pubblica anglosassone e che, fatto sintomatico, preoccupa i Governi di Londra e di Washington; se esso riesce loro penosissimo, non pare invece conturbi granchè i dirigenti bolscevichi. Da parte tedesca, non si fanno previsioni sul probabile sbocco della «crisetta».

Un "lusso" inconcepibile

In un modo o nell'altro, i due contendenti certamente aggiusteranno le cose e, del resto, anche se volessero, non potrebbero fare altrimenti. E' vero che Stalin nella nota intervista all'*Associated Press* ha sottolineato che l'Unione sovietica è forte abbastanza per fronteggiare da sola la Germania e qualunque altra Potenza (forse il Giappone?) che aspiri al dominio mondiale. Taluno ha voluto ravvisare in questa «sparata» un larvato accenno ad una possibile rottura dell'alleanza con gli Anglosassoni, ma è evidente che Stalin non potrebbe permettersi tanto «lusso».

Anche oggi, infatti, l'argomento principale sul quale punta la propaganda bolscevica onde invitare la popolazione sovietica alla resistenza è quello delle inesauribili risorse della produzione bellica anglo-americana. D'altro canto, nemmeno gli Anglosassoni si possono permettere di stringere le cose all'estremo; non sarebbe la prima volta che piantano in asso un alleato; ma, nel caso presente le cose stanno molto diversamente: Abbandonare la Russia — osserva la *Frankfurter Zeitung* — significherebbe per gli alleati rinunciare alla base fondamentale, al presupposto essenziale dei loro piani di guerra; tutte le speranze, tutti i progetti anglosassoni per l'avvenire, soprattutto per il cosiddetto colpo decisivo contro l'Europa, poggiano sulla premessa che l'Esercito rosso contribuisca indirettamente ad indebolire al massimo le possibilità di difesa del Continente nei confronti di un tentativo di invasione. Cadendo questa premessa (il giornale sottolinea che essa cadrà presto o tardi, in ogni caso prima che gli Anglosassoni possano avvalersene) gli alleati si troverebbero di fronte a un problema insolubile, per quanto gigantesche proporzioni possa assumere la produzione bellica americana.

Un odio mai spento

Abbiamo rilevato ieri sera che la sfuriata di Stalin è interpretata a Berlino come uno sfogo di rabbia per la gravissima crisi in cui versa l'Unione sovietica per il secondo fronte mancato; uno sfogo di rabbia al quale si accompagna un malcelato livore, come un'eco del mai spento odio di classe contro le plutocrazie. Dell'argomento si occupa oggi in un interessante articolo il *Völkischer Beobachter*, il quale fa notare che, in sostanza, gli Anglosassoni, senza per questo realizzare le proprie speranze hanno restituito al dittatore pan per focaccia. Stalin aveva sperato nel 1939 che la Germania e gli alleati si dilaniassero a vicenda, o, per lo meno, che si indebolissero grandemente in modo da consentire al formidabile apparato bellico bolscevico di dire alla fine in Europa l'ultima parola senza sforzo eccessivo. La politica di Stalin era diretta sin dalla primavera del 1939 a far scoppiare a qualunque costo un conflitto europeo. Mosca fece mostra dapprima di non essere aliena dall'aderire alla politica di accerchiamento contro il Reich e tirò in lungo i negoziati apposta per impegnare gli alleati a fondo nella politica di garanzia alla Polonia. Quando ritenne di aver raggiunto lo scopo, cambiò improvvisamente atteggiamento e concluse il noto patto con Berlino.

Perchè? Perchè Stalin pensava che se avesse accettato di far parte della coalizione anglo-francese, Hitler avrebbe fatto marcia indietro e le Potenze occidentali automaticamente avrebbero celebrato un grande trionfo dal quale il loro prestigio nel mondo sarebbe uscito ingigantito. Gli eventi della guerra hanno dimostrato che questo diabolico calcolo di Stalin è stato un errore colossale. Accortosi in ritardo, il despota del Cremlino si avvicinò nuovamente alle Potenze anglosassoni le quali a loro volta pensarono di poterlo ripagare con eguale moneta puntando sulle speranza che l'Unione sovietica e la Germania si indebolissero a vicenda in modo da offrire loro buon gioco alla fine sul fronte occidentale.

L'errore dello zar rosso

Anche questa speculazione è stata distrutta dalle armi germaniche e alleate che hanno frantumato il colosso moscovita. Nell'estate di quest'anno Stalin ha commesso un nuovo fatale errore: gettare nella lotta senza riguardo alle perdite, tutte quante le riserve a sua disposizione. E' chiaro che ha osato puntare tutto su una carta così arrischiata unicamente perchè aveva prestato fede alle promesse di Roosevelt e di Churchill in merito alla creazione del secondo fronte.

Invece le settimane passarono e il secondo fronte è ancora di là da venire. Stalin si è accorto così di essere stato mistificato. E' stata così spaventosa la sua delusione per vedersi turlupinato che lo ha indotto a lanciare in forma così sensazionale il suo «j'accuse».

«Pagheremmo qualche cosa — dichiara il *Völkischer Beobachter* — per vedere la faccia che fa ora il vecchio Stalin: gli rimane solo la speranza che arrivi il giorno in cui anche i due gaglioffi di Londra e di Washington si troveranno nella sua stessa disperata situazione». Il giornale fa notare infine che tutti possono commettere degli errori per la semplice ragione che i piani di guerra contemplano logicamente parecchi elementi che sono e rimangono delle incognite: le sorprese sono sempre possibili, ma l'importante è che si possegga l'energia e l'elasticità necessarie per modificare fulmineamente il piano originario e adattarlo alle nuove circostanze. La guerra ha documentato finora che la Germania possiede queste qualità in misura addirittura sorprendente. E a ciò che si deve — sottolinea il giornale — se l'iniziativa è costantemente delle Potenze del Tripartito mentre invece il campo avversario si trova continuamente di fronte a sempre nuovi imprevisti, ad inaspettate sorprese alle quali non si sa come far fronte.

Vice

L'alleanza scricchiola

Berna, 7

Aumentano sempre più gli indizi che l'alleanza contro natura contratta fra Anglosassoni e bolscevichi scricchiola. Dopo la lettera, o meglio l'ultimatum di Stalin, si nota una grande attività da parte degli Americani. Questa attività pone in maggior risalto il contegno glaciale dei Britannici. Tanto a Londra che a Washington, nei circoli britannici non si nasconde la deplorazione dell'insolito metodo cui è ricorso Stalin per forzare loro la mano. E' nota l'accoglienza riservata di Churchill, con le sue secche dichiarazioni sull'«ingiunzione» del Cremlino. Da parte sua l'ambasciatore britannico a Mosca, salvo una conversazione col collega americano, si è astenuto dal fare qualsiasi passo.

Del resto dagli articoli della stampa sovietica, almeno come sono riferiti dalle Agenzie anglosassoni, risulta che i circoli politici russi e soprattutto quelli militari, non si fanno grandi illusioni. La *Stella Rossa* non fa mistero che non si attende gran che dagli Anglosassoni per quanto concerne la creazione del secondo fronte, soggiungendo che alleanze del genere di quella conclusa con gli Anglosassoni sussistono finchè vi è un interesse immediato. D'altra parte è già stato riferito come nella Capitale sovietica non si ignori che le Potenze capitalistiche occidentali temono quasi più un'eventuale vittoria bolscevica che quella del nemico.

A questo proposito i giornali svizzeri ricordano quanto ebbe a dire Stalin poco prima dello scoppio delle ostilità al fronte orientale, e cioè che Londra e Washington non avrebbero desiderato di meglio che vedere alle prese il Nazionalsocialismo e il bolscevismo.

Un telegramma da Londra riferisce che il *Times*, occupandosi della «dichiarazione scritta» di Stalin, osserva che il fatto che possano aver luogo tali controversie «in presenza del nemico» mentre si combatte una guerra a morte, mostra evidentemente che in ogni caso qualcosa non funziona nella collaborazione militare delle Nazioni unite. Questa è una riprova che gli scopi di guerra degli alleati non sono stati abbastanza definiti e che sussistono divergenze fra di loro.

V. F.

I giornali londinesi evitano di parlare di secondo fronte

Stoccolma, 7

I colpi di scena in conseguenza dell'intervista di Stalin non sono finiti. L'ambasciatore nordamericano a Mosca, ammiraglio Standley, è stato ricevuto ieri sera da Stalin che lo ha intrattenuto in un lungo colloquio. Al termine della visita è stato reso noto che Standley partirà per Washington per stendere un rapporto a Roosevelt.

Dopo l'interpellanza ai Comuni la stampa inglese si occupa oggi delle stesse parole di Stalin, senza però osare di prendere posizione. I giornali sono concordi nell'affermare che Stalin ha pienamente ragione nell'esigere un maggiore aiuto dai suoi alleati; ma nello stesso tempo nessuno osa criticare, nemmeno velatamente, Churchill per avere affermato di non poter dire nulla riguardo questa faccenda. Il *News Chronicle* allarmato scrive: «In Russia l'uomo della strada comincia a perdere la fiducia nei suoi alleati. Il disappunto sta tramutandosi in amarezza». Nei giornali londinesi si rileva la tendenza generale a cercare «un significato reale» della famosa lettera di Stalin. Onde evitare di parlare di un secondo fronte, che è un argomento molto scabroso, non esitano a fare l'ipotesi che Stalin abbia voluto denunciare la mancanza di una unità di comando. Si confessa però che è difficilissimo creare un comando unico, perchè questo esige dalle Nazioni aderenti buona volontà e rinuncia ai propri interessi immediati per il bene della causa comune. Se non si possono prevedere i risultati che si avranno dall'attività di Standley, si può ritenere per certo che anche negli Stati Uniti si è più che mai convinti della necessità di un comando unico.

Il Führer riceve il Segretario del Partito

Lungo cordiale colloquio - Vidussoni riferisce a Hitler sulla visita al fronte orientale

Berlino, 7

Il Führer ha ricevuto oggi al suo Quartier generale, il Segretario del Partito nazionale fascista Aldo Vidussoni ed ha avuto con lui un lungo cordiale colloquio. L'udienza, alla quale hanno preso parte anche il Capo del Comando supremo delle Forze armate Feldmaresciallo Keitel, ed il direttore della Cancelleria del Partito nazionalsocialista Reichsleiter Borman, ha avuto luogo a conclusione di un viaggio al fronte durante il quale l'ospite italiano ha visitato le truppe italiane operanti all'Est.

A proposito del ricevimento del Segretario del Partito al Quartier generale del Führer, l'Agenzia D. N. B. dirama i seguenti particolari:

L'Ecc. Vidussoni si trovava di ritorno da una visita al fronte orientale dove egli tra l'altro, aveva distribuito ai soldati e soprattutto ai feriti dell'Armata italiana operante nel settore sud, i pacchi-dono, che erano stati loro inviati, con treno speciale, dalla città di Milano.

Durante il suo colloquio con il Führer, il Segretario del Partito fascista Vidussoni, — che quale volontario della Legione italiana nella guerra civile spagnola ha perduto una mano per lo scoppio di una bomba lanciatagli a bruciapelo, e che per i suoi atti di valore in guerra è decorato di medaglia d'oro — ha riferito sulle impressioni riportate durante la sua visita al settore del fronte italiano dell'Est.

Al termine del colloquio, Vidussoni ha presentato al Führer le persone del suo seguito. Il direttore della Cancelleria del partito nazionalsocialista, Reichsleiter Bormann, aveva precedentemente offerto un pranzo in onore dell'illustre ospite italiano cui hanno partecipato da parte germanica tra gli altri, il capo delle S.S. Himmler, il capo della stampa del Reich dott. Dietrich nonchè altre importanti personalità militari e politiche del Quartier generale di Führer.

Vidussoni in volo a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 7

L'Eccellenza Vidussoni, Segretario del P. N. F., è giunto stasera in volo all'aeroporto di Monaco, che era pavesato con i colori italiani e tedeschi, per effettuare una breve visita alla Capitale del movimento nazionalsocialista. Facevano ala all'arrivo del Segretario del Partito formazioni di giovani hitleriani con fanfara. Rendeva gli onori una compagnia di S. S. Erano a ricevere l'eminente ospite italiano il Gauleiter Giessler, il ministro Presidente bavarese, Siebert, il borgomastro di Monaco, Fischler e il tenente colonnello Trillich, rappresentante dello Statthaltergeneral Ritter von Epp. Da parte italiana erano presenti il R. Console generale Petrucci e il Segretario del Fascio italiano di Monaco, D'Amato.

Dopo essere stato salutato dalle autorità, l'Ecc Vidussoni, accompagnato dal Reichsleiter Bormann e dal comandante di gruppo delle S. S. Schaub, aiutante di campo del Führer, ha passato in rivista la compagnia d'onore, per recarsi, in seguito, all'albergo ove alloggierà. Durante il suo soggiorno a Monaco, ospite del capo della Cancelleria del Partito nazionalsocialista Bormann, che ha fatto ritorno con lui dal fronte orientale, l'Ecc. Vidussoni visiterà i monumenti del movimento nazionalsocialista esistenti a Monaco e le istituzioni del Partito.

Movimenti di truppe nell'Iran settentrionale

Budapest, 7

Notizie giunte da Teheran informano che nelle regioni settentrionali dell'Iran vi è un grande movimento di truppe inglesi e sovietiche. Il Comando russo ha ritirato dall'Iran numerosi contingenti portandoli sulle pendici del Caucaso, e quei pochi che ha lasciato sono concentrati intorno a Tebriz. Di conseguenza, la linea di demarcazione delle due zone occupate dai Russi e dai Britannici si è spinta molto a nord, tanto che praticamente non vi è più una zona di occupazione sovietica. Il Comando inglese della X Armata ha dato ordine di preparare d'urgenza vasti accampamenti nella zona occupata dalle truppe sovietiche. Essi sono destinati ad ospitare reparti indiani che si stanno concentrando in Palestina per sostituire le truppe sovietiche. Con queste forze la X Armata vuole garantirsi contro ogni eventualità, data la piega inquietante che prendono gli avvenimenti nella zona del Caucaso.

Secondo un dispaccio da Ankara il nuovo comandante in capo dell'Armata sovietica si è preoccupato soprattutto della disciplina della truppa. Secondo il nuovo comandante, generale Sciaposcnikof, non ha mai troppo giovato la diretta ingerenza nelle cose militari dei commissari politici; ed è per questo che sono state introdotte nuove disposizioni che limitano i poteri dei commissari stessi e quindi di riflesso quelli del partito comunista. Il malcontento che si è spesso manifestato nei ranghi militari ha trovato la causa principale nei vasti poteri che erano stati concessi all'autorità politica. Il passaggio del Comando supremo sovietico nelle mani del generale Sciaposcnikof viene considerato come una prova di debolezza del Regime bolscevico.

Aerei e autoblinde giapponesi ceduti al Governo di Nanchino

Nanchino, 7

Alla presenza di alte personalità giapponesi, cinesi e mancesi, ha avuto luogo la cessione degli aeroplani fabbricati in Giappone alle autorità del Governo nazionale cinese di Nanchino. Questi apparecchi sono stati acquistati dal Governo nanchinese, utilizzando il prestito fattogli dal Governo nipponico, di 300 milioni di yen. Dopo la cessione in proprietà degli aeroplani, si è avuta un'altra cerimonia, per la cessione delle autoblindate leggere. *(Radio Stefani).*

10 sabotatori fucilati a Oslo

Stoccolma, 7

Un Comunicato ufficiale è stato pubblicato martedì sera ad Oslo. In esso si informa che alle ore 16, dieci Norvegesi sono stati fucilati a Trondheim in seguito ai tentativi di sabotaggio commessi recentemente in questa regione e che hanno provocato la proclamazione dello stato d'assedio nella zona. Tutte le persone fucilate erano molto note a Trondheim. Tra esse sono un armatore, un banchiere, un giornalista, un avvocato, un direttore di teatro e il capitano di una nave mercantile.

3 morti e 30 feriti gravi a Parigi per un nuovo attentato terroristico

Parigi, 7

Ieri sera un nuovo attentato terroristico è stato perpetrato in una sala cinematografica durante una riunione di propaganda antisemita indetta dal P. P. F. Una grossa bomba è esplosa facendo numerose vittime. Vi sono 2 morti, 6 feriti gravi e 10 feriti leggeri.

La *Havas* annuncia che i feriti gravi in seguito allo scoppio della macchina infernale al Cinema Maillot Palace, ammontano a oltre 30. Uno dei feriti è deceduto.

ULTIME DI SPORT

Nuove deliberazioni della Federazione del calcio

Roma, 7

Dopo il rapporto tenuto il 1.o ottobre dal presidente della Federazione del calcio ai presidenti delle Società di divisione nazionale, sono state prese importanti deliberazioni oltre quelle delle quali abbiamo già dato notizia e che vengono rese note oggi da un comunicato diramato dalla presidenza federale.

Sono state apportate alcune modifiche al Regolamento campionati e in primo piano sta quella che stabilisce che, in luogo del quoziente reti in caso di parità, l'ordine di precedenza verrà definito in campo neutro con eventuali tempi supplementari ed estrazione a sorte in caso di ulteriore parità. In merito al campionato ragazzi è stato stabilito che, per necessità organizzative dipendenti dallo stato di guerra, viene sospesa l'effettuazione della finale per l'assegnazione del titolo di campione nazionale.

Sempre in materia di repressione di gioco violento e indisciplinato, sarà sorvegliato il comportamento dei giocatori anche nel corso di incontri amichevoli. La sospensione estiva dell'attività calcistica è stata stabilita dal 20 luglio al 19 agosto. Per la progettata sospensione dell'attività invernale ne è stata constatata la impossibilità. Il campionato riserve avrà inizio il 15 novembre.

Vengono, inoltre, precisati gli sgravi economici stabiliti in favore delle società, onde alleviarle in parte dell'onere loro derivato in seguito alla applicazione della tassa C.O.N.I. del 5 per cento sugli incassi.

Vittorie di Orlandi e di De Jana in una serata pugilistica milanese

Milano, 7

Si è svolto questa sera, al Teatro Nazionale gremito di pubblico, l'annunciato incontro pugilistico per professionisti di cui ecco i risultati:

Cortonesi di Livorno batte Ansini di Roma ai punti, in otto riprese; Bisterzo di Busto Arsizio e Minelli di Bergamo incontro nullo in dieci riprese; Orlandi di Milano batte Bottarelli di Reggio Emilia ai punti, in dieci riprese; De Jana, di Terranova Pausania, batte Palmerini ai punti, in dieci riprese.

Felice Borel alla Juventus

Roma, 7

La pratica per il trasferimento del giocatore Felice Borel dal Torino alla Juventus è stata risolta con l'accoglimento della domanda di trasferimento presentata dal giocatore per l'adesione volontaria della Juventus.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

La bellezza di
CLARA CALAMAI
La gelosia di
SERGIO TOFANO
I travestimenti di
CARLO CAMPANINI
Le disavventure di
VITTORIO DE SICA
sono gli elementi principali del brillantissimo intreccio de:

La guardia del corpo

l'elegantissima commedia prodotta dalla I.N.A.C. - distrib. TITANUS.
Imminente al
NAZIONALE

✝

Oggi, dopo breve malattia, coi conforti della Religione e la benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari la signorina

LUIGIA DORMISCH

Ne dànno il tristissimo annuncio la sorella **MARGHERITA** col marito **Col. Comm. FRANCESCO SODDUMILLO**, il fratello **ing. cav. FRANCESCO DORMISCH** con la consorte **IDA DELLA VEDOVA**, i nipoti **ing. dott. BONAVENTURA** e **dott. GASTONE VALENTE** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 8 ottobre, alle ore 16, partendo dal Viale Duodo n. 47.

SI DISPENSA DALLE VISITE

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Udine, 7 ottobre 1942-XX.

✝

Ieri dopo lunghe sofferenze cessò di vivere

GIUSEPPE PESTELLI

La desolata moglie **GIOVANNA**, il figlio **PINO**, la figlia **ANITA**, le figliastre **ELDA** e **MARIUCCIA**, i fratelli, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno venerdì 9 corrente, alle ore 15.30, dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 8 ottobre 1942-XX.

Impr. trasporti funebri via Zonta 3.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta commossa ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

Marcello

Un grazie speciale al Consiglio di amministrazione, alla Direzione, agli impiegati ed operai dell'Arsenale Triestino S. A.

La Messa in suffragio dell'Estinto sarà celebrata venerdì 9 ottobre, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

AUGUSTA ved. LAZZARI